



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

154^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 21 luglio 2020

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente GATTA
indi del Presidente LOIZZO**

INDICE

Presidente	pag.	3		
Processi verbali	»	3		
Congedi	»	11		
Risposte scritte alle interrogazioni	»	11		
Assegnazioni alle Commissioni	»	11		
Interrogazioni e mozioni presentate	»	12		
Ordine del giorno	»	12		
Mozione a firma del consigliere Damascelli “Assistenza scolastica disabilità, riconoscimento ruolo educatori sociopedagogici, interpreti LIS e tiflogici”				
Presidente	»	13		
			Mozione a firma dei consiglieri Marmo, Romano G., Santorsola, Franzoso, Aloisi, Manca, Zullo, Damascelli, Conca, Gatta, Morgante, Longo “Istituzione della rete di assistenza e cura dei pazienti affetti da linfedema”	
			Presidente	pag. 15
			Mozione a firma dei consiglieri Marmo, Romano G., Santorsola, Franzoso, Aloisi, Manca, Zullo, Damascelli, Conca, Gatta, Morgante, Longo “Attivazione percorso di esenzione ticket per	

**mutazione genetica BRCA1 –
BRCA2 e MMR”**

Presidente	pag.	16
------------	------	----

**Proseguo esame DDL n. 152 del
02/08/2019 “Integrazioni alla legge
regionale 19 dicembre 2008, n.36”
- a.c. 1336/A**

Presidente	»	18 e <i>passim</i>
Campo	»	21,38
Amati	»	24,25,27,35, 57,58
Zullo	»	24,26,33,41, 42,46,55,56
Pentassuglia	»	25,26,30
Conca	»	26,33,39,53
Romano Giuseppe	»	27,49
Ruggeri, <i>assessore al welfare</i>	»	27
Pisicchio, <i>assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio</i>	»	29
Di Gioia	»	29,31,33,36,37, 42,43
Marmo	»	31,33,45,48, 57,58
Damascelli	»	31,50
Blasi	»	34
Colonna	»	34,53
Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile e al personale</i>	»	35
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	36,38,59,60
Franzoso	»	37,41
Laricchia	»	40
Aloisi	»	41
Pellegrino	»	46,52,53,55,56
Galante	»	47

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE GATTA**

De Leonardis	»	51
Barone	»	51

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE LOIZZO**

Di Bari	pag.	54
---------	------	----

**DDL n. 65 del 11/06/2020 “Ri-
conoscimento del debito fuori
bilancio derivante dall'esecu-
zione della Sentenza emessa dal
Tribunale di Bari n. 4737 del
20.12.2019” - a.c. 1540/A (testo
emendato in prima Commisio-
ne con assorbimento e decaden-
za dei disegni di legge n.
65/2020, n. 66/2020, 67/2020 e
della proposta dell'Ufficio di
Presidenza – a.c. 1539/A, con
cui vengono riconosciuti i debiti
fuori bilancio ai sensi dell'arti-
colo 73, comma 1, lettera a)
d.lgs. 118/2011 aventi pari fina-
lità)**

Presidente	»	61
Amati, <i>relatore</i>	»	61

Esame articolato

Presidente	»	62,69,70
------------	---	----------

**DDL n. 61 del 09/04/2019 “Mo-
difica della Legge regionale 26
aprile 1995 n. 27 ‘Disciplina del
demanio e patrimonio regiona-
le” - a.c. 1235/A**

Presidente	»	70,72
Caracciolo, <i>relatore</i>	»	70
Di Gioia	»	72
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	72

Esame articolato

Presidente	»	72,73
------------	---	-------

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13.08*).

(*Segue inno nazionale*)

Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 152 del 8 luglio 2020:

Mercoledì 8 luglio 2020

Nel giorno 8 luglio 2020 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Gentile n. 52 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo, dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza dei consiglieri segretari Giuseppe Turco e Luigi Morgante, si riunisce, in seduta pubblica, a porte chiuse, il Consiglio regionale come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20200011725 del 3 luglio 2020.

Il presidente Loizzo alle ore 12.54 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’inno nazionale.

Prima di iniziare i lavori, il Presidente rende l’ultimo saluto ad un protagonista della storia della nostra Regione Nicola Quarta, Presidente della Giunta regionale dal 1978 al 1983 e parlamentare per due legislature dal 1983 al 199.

Il Presidente Loizzo a nome di tutto il Consiglio rinnova il cordoglio più sentito alla sua famiglia ed invita i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento.

Dà per approvato il verbale n. 151 del 16 giugno 2020.

A norma dell’articolo 30 del Regolamento interno del Consiglio regionale, comunica:

hanno chiesto congedo il cons. Abaterusso, il presidente della G.R. Emiliano, gli assessori Borraccino, Giannini, Leo e Piemontese.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del

25 giugno 2020, ha deliberato la rinuncia all’impugnativa della legge regionale 16 luglio 2018, n. 39 recante “Disciplina dell’attività di trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente” mentre, nella seduta del 6-7 luglio 2020, ha deliberato di non impugnare la legge regionale n. 12 del 15/05/2020 “Misure straordinarie per fronteggiare le conseguenze socioeconomiche derivanti dalla pandemia Covid-19”.

Secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell’art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo informa l’avvenuta assegnazione dei seguenti provvedimenti alle sotto riportate Commissioni:

I Commissione Consiliare permanente

1) Disegno di legge n. 65 del 11/06/2020 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari n. 4737 del 20.12.2019”;

2) Disegno di legge n. 66 del 11/06/2020 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari n. 3997 del 25.10.2019”;

3) Disegno di legge n. 67 del 11/06/2020 “Riconoscimento debito fuori bilancio derivante dal provvedimento di liquidazione del 19.02.2020 del Tribunale di Lecce. R.G.E. 157/16”;

4) Disegno di legge n. 68 del 11/06/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n.118, derivante dal decreto ingiuntivo del Giudice di Pace di Bari n. 394/2020”;

5) Disegno di legge n. 69 del 18/06/2020 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dall’ordinanza di assegnazione del tribunale di Bari, esecuzione mobiliare, repertorio n. 131 del 27/01/2020, n.r.g.e. 1174/15. Regolazione provvisoria di uscita n. 126 del 13/02/2020”;

6) Disegno di legge n. 70 del 18/06/2020

“Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza del tribunale di Taranto n. 840/2020 e dalla sentenza del Giudice di Pace di Barletta n. 126/2020”;

7) Disegno di legge n. 71 del 18/06/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del Giudice di pace di Barletta n. 139/2020”;

8) Disegno di legge n. 73 del 18/06/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Esecuzione sent. n. 2665 della Corte d’Appello di Bari/Sez. Lavoro, pubbl. il 13.01.2020 - R.G. 2146/2016. Dip. Cod. R.P. 230062 c/R.P.”;

9) Disegno di legge n. 74 del 18/06/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Esecuzione sent. n. 2660 della Corte d’Appello di Bari/Sez. Lavoro, pubbl. il 13.01.2020 - R.G. 200/2015. Dip. Cod. R.P. 230003 c/R.P.”;

10) Disegno di legge n. 75 del 18/06/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), dei d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, Esecuzione sent. n. 2666 della Corte d’Appello di Bari/Sez. Lavoro, pubbl. il 13.01.2020 - R.G. 202/2015. Errede del dip. Cod. R.P. 400105 c/R.P.”;

11) Disegno di legge n. 76 del 18/06/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Esecuzione sent. n. 2664 della Corte d’Appello di Bari/Sez. Lavoro, pubbl. il 13.01.2020 - R.G. 199/2015. Dip. Cod. R.P. 310107 c/R.P.”;

12) Disegno di legge n. 77 del 18/06/2020 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza n. 334/2013 emessa dal Giudice di Pace di Manfredonia”;

13) Disegno di legge n. 79 del 25/06/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 2189 del 24.12.2019 della Corte d’appello di Bari/Sez. Lavoro - dipendente cod. R.P. 184036 c/ Regione Puglia. Spese legali”;

14) Disegno di legge n. 80 del 25/06/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Ordinanza di accoglimento Tribunale di Bari/Sez. Lavoro n. 36120/2019 - Dip. Cod. r.p. 170587 c/ Regione Puglia. Liquidazione contributo unificato”;

15) Disegno di legge n. 81 del 25/06/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante da sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Trani n. 133/2020”;

16) Disegno di legge n. 83 del 02/07/2020 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, c. 1, lett. e), d.lgs n. 118/2011 di debito fuori bilancio relativo a spese per Lavori somma urgenza rimozione e smaltimento materiale sia edile che misto rinveniente dalla demolizione di fabbricati abusivi a seguito della emergenza immigrati nell’insediamento “ex pista aeroportuale” di Borgo Mezzanone (FG)-4° e 5° intervento”;

17) Deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 287 del 23/06/2020 “Rendiconto del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2019”.

III Commissione Consiliare permanente

1) Proposta di legge a firma del consigliere Turco, Longo “Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 2020, n. 3 – Norme per il sostegno del caregiver familiare”.

IV Commissione Consiliare permanente

1) Proposta di legge a firma del consigliere Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 42 (Disciplina dell’agriturismo)”;

2) Proposta di legge a firma del consigliere Pendenelli “Interventi per sostenere la Festa Patronale”.

V Commissione Consiliare permanente

1) Disegno di legge n. 72 del 18/06/2020 “Modificazioni alla legge regionale 12 dicembre 2019, n. 53 ‘Sistema regionale di protezione civile’ (Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 145 del 13/12/2019)”.

VII Commissione Consiliare permanente

1) Proposta di legge a firma delle consigliere Laricchia, Barone, Di Bari “Modifica degli articoli 7 e 8 della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 (Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale)”.

Commissioni III, V, V (in seduta congiunta)

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Marmo, Gatta, Aloisi, Damascelli, Franzoso “istituzione del Fattore Famiglia”.

Inoltre, il presidente Loizzo legge le sotto indicate interrogazioni e mozioni presentate:

Pellegrino: Videoconferenza del 15/06/2020 sulla gestione delle RSA e CD;

- Marmo: Lotta alla Xylella. Affidamento dell’attività di monitoraggio dei vettori a centri esterni rispetto alla Regione Puglia;

- Gatta: Disservizio Parco archeologico “Le Basiliche” di Siponto; v” Blasi: Immobili di proprietà ex ERSAP in località Frigole (LE).

Mozioni

- Mennea: Avviso Pubblico per l’accesso al sostegno economico alle imprese armatrici di unità da pesca che hanno praticato nel 2019 l’ulteriore periodo di arresto temporaneo come stabilito dalla l.r. n. 52/2019, art. 12;

- Di Bari, Bozzetti, Laricchia: Impegno della Regione Puglia costituire un tavolo tecnico per l’istituzione di un Registro regionale degli artisti teatrali pugliesi;

- Di Bari: Adozione misure di sostegno per le attività di coltivazione e produzione della Cipolla Bianca di Margherita IGP;

- Marmo: Istituzione della rete di assistenza e cura dei pazienti affetti da linfedema;

- Di Bari: Impegno della Regione per l’applicazione uniforme, in tutte le ASL regionali, della fruizione del servizio di mensa e delle modalità di erogazione dei buoni pasto.

Il presidente Loizzo, prima di passare alla trattazione delle interrogazioni, pone in votazione, per alzata di mano, la mozione presentata dalla consigliera Di Bari e firmata da tutti i Capigruppo avente ad oggetto: “Impegno della Regione per l’applicazione uniforme, in tutte le ASL regionali, della fruizione del servizio di mensa e delle modalità di erogazione dei buoni pasto”.

La mozione è approvata all’unanimità.

Al momento della votazione risulta assente la cons. Franzoso.

1700 Il presidente Loizzo procede con l’interrogazione urgente n. 1700 presentata dalla consigliera Laricchia avente ad oggetto “Organizzazione ospedaliera e posti letto post emergenza Covid”.

La cons. Laricchia si dichiara insoddisfatta della risposta parzialmente fornita. La interrogazione è svolta.

1664 “Rischio sospensione servizio trasporto disabili nei centri riabilitativi e socioeducativi diurni”.

Il presentatore cons. Damascelli la illustra. Risponde l’ass.re Ruggieri.

La interrogazione è svolta.

Il cons. De Leonardis ringrazia gli unici assessori presenti Nunziante, Pisicchio e Ruggieri evidenziando che, sebbene già da tempo si sapesse che oggi si sarebbero trattate le interrogazioni, cinque assessori Emiliano, Piemontese, Giannini, Leo e Borraccino risultano essere in congedo, mentre gli assessori Stea e Capone sono assenti. In ragione di quanto rappresentato ritiene che la seduta debba essere sospesa e ripresa domani con le interrogazioni.

Il presidente Loizzo fa osservare che nella riunione dei Capigruppo, per evitare che si potesse creare questa situazione, propose ai Presidenti di decidere insieme la discussione di due interrogazioni, le più significative, per ciascun Gruppo, in maniera da poter concordare con gli assessori la possibilità di risposta. Tale proposta – evidenzia il Presidente – non è stata presa in considerazione in quanto si

voleva procedere sulla base delle regole stabilite all'inizio della legislatura.

Il cons. Damascelli fa osservare di non essere soddisfatto della risposta fornita dall'ass.re Ruggeri, spiegandone le motivazioni.

1684 "Ludoteche pugliesi a rischio chiusura".

Il presentatore cons. Gatta nell'evidenziare di aver ricevuto, poco fa, la risposta dall'ass.re Ruggeri, dichiara di essere parzialmente soddisfatto. L'interrogazione è svolta.

1686 "Emergenza Covid-19 – ASILI NIDO".

La presentatrice cons. Laricchia la illustra.

L'ass.re Ruggeri risponde.

La cons. Laricchia ritiene che quanto rappresentato sia assolutamente insufficiente e, per questo, esprime una profonda delusione.

L'interrogazione è svolta.

1624 "Stato degli Uffici periferici della Regione".

Il presidente Loizzo informa la presentatrice - cons. Laricchia - che la relativa risposta è stata fornita.

La cons. Laricchia interviene per alcune considerazioni rispetto alla sua interrogazione.

L'ass.re Nunziante chiarisce. L'interrogazione è svolta.

Prende la parola il cons. Conca che chiede spiegazioni circa l'assenza dall'O.d.g. delle tante interrogazioni dallo stesso presentate.

1717 "Attività protezione civile in emergenza COVID – Sblocco rimborsi ad associazioni di volontariato".

Il presentatore cons. Damascelli illustra l'interrogazione sopra indicata.

L'ass.re Nunziante risponde.

L'interrogazione è svolta.

Il presidente Loizzo toglie la seduta alle ore 14.11 aggiornandola a domani 9 luglio.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 153 del 9 luglio 2020:

Giovedì 9 luglio 2020

Nel giorno 9 luglio 2020 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Gentile n. 52 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo, dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l'assistenza dei consiglieri segretari Giuseppe Turco e Luigi Morgante, si riunisce, in seduta pubblica, a porte chiuse, il Consiglio regionale come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20200011727 del 3 luglio 2020.

Il presidente Loizzo alle ore 13.03 dichiara aperta la seduta con l'ascolto dell'inno nazionale.

A norma dell'articolo 30 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica che hanno chiesto congedo i consiglieri Abaterusso, Caracciolo e il presidente della G.R. Emiliano.

Terminate le comunicazioni di rito, il presidente Loizzo prima di procedere con l'esame degli argomenti iscritti all'O.d.g. pone in votazione, per alzata di mano, la Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza avente ad oggetto: "Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2019", iscritta al punto 2) della nota integrativa.

Esito:

Il Consiglio regionale approva all'unanimità.

I lavori proseguono con l'esame del punto 1) dell'O.d.g.

1) Proposta di legge Laricchia, Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante "Censimento e mappatura degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili a servizio degli edifici pubblici".

Svolge la relazione il presidente della IV Commissione consiliare Pentassuglia. In assenza di richieste per l'avvio della discussione generale, il presidente Loizzo pone in votazione l'art. 1, mediante sistema elettronico.

Risultato:

Presenti	21
Votanti	21
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0
Astenuti	0

Il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 1).

Il cons. Galante chiede di aggiungere il suo voto favorevole.

Il presidente Loizzo, come da Regolamento, sospende la seduta alle ore 13,12 per un'ora.

Alla ripresa dei lavori – ore 14,20 – il presidente Loizzo pone nuovamente in votazione l'art. 1.

Risultato:	
Presenti	26
Votanti	26
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0
Astenuti	0

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 2).

Art. 2	
Risultato:	
Presenti	26
Votanti	25
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0
Astenuti	1

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 3).

Art. 3	
Risultato:	
Presenti	27
Votanti	26
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0
Astenuti	1

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 4).

Art. 4	
Risultato:	
Presenti	26
Votanti	25
Voti favorevoli	25

Voti contrari	0
Astenuti	1

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 5).

Terminati gli articoli e, in assenza di richieste per la dichiarazione di voto, il presidente Loizzo pone in votazione, mediante sistema elettronico, l'intera Proposta di legge "Censimento e mappatura degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili a servizio degli edifici pubblici".

Risultato:	
Presenti	25
Votanti	25
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0
Astenuti	0

Il presidente Loizzo prosegue con l'esame del punto 2).

2) Proposta di legge Liviano D'Arcangelo "Valorizzazione antropologica-storica-culturale Mar Piccolo di Taranto".

Il presidente della VI Commissione consiliare Santorsola dà per letta la relazione.

In assenza di richieste per l'avvio della discussione generale, il presidente Loizzo procede con l'esame e la votazione dell'articolato e connessi emendamenti.

Art. 1	
Risultato:	
Presenti	26
Votanti	26
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0
Astenuti	0

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 7).

Art. 2	
Risultato:	
Presenti	25
Votanti	25
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0
Astenuti	0

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 8).

Art. 3

Risultato:

Presenti 27

Votanti 27

Voti favorevoli 27

Voti contrari 0

Astenuti 0

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 9).

Emendamento sostitutivo all'art. 4 – Norme finanziarie e finali – proposto dal cons. Liviano.

Risultato:

Presenti 26

Votanti 26

Voti favorevoli 26

Voti contrari 0

Astenuti 0

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 10).

Terminati gli articoli e, in assenza di richieste per la dichiarazione di voto, presidente Loizzo pone in votazione, mediante sistema elettronico, l'intera Proposta di legge "Valorizzazione antropologica-storica-culturale Mar Piccolo di Taranto".

Risultato:

Presenti 28

Votanti 28

Voti favorevoli 28

Voti contrari 0

Astenuti 0

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 11).

Il presidente Loizzo procede con l'esame del punto 3).

3) DDL n. 152 del 02/08/2019 "Integrazioni alla legge regionale 19 dicembre 2008, n.36".

Il presidente della II Commissione consiliare Caracciolo dà per letta la relazione.

In assenza di richieste per l'avvio della discussione generale, il presidente Loizzo procede con l'esame e la votazione dell'articolato e connessi emendamenti.

Art. 1

Risultato:

Presenti 25

Votanti 21

Voti favorevoli 21

Voti contrari 0

Astenuti 4

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 12).

Emendamento aggiuntivo di pag. 1 proposto dal presidente Loizzo.

Risultato:

Presenti 27

Votanti 20

Voti favorevoli 20

Voti contrari 0

Astenuti 7

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 13).

L'emendamento aggiuntivo di pag. 2 dopo l'illustrazione del proponente ass.re

Pisicchio è posto in votazione.

Risultato:

Presenti 29

Votanti 25

Voti favorevoli 24

Voti contrari 1

Astenuti 4

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 14).

Emendamento aggiuntivo di pag. 3 a firma del cons. Di Gioia.

Risultato:

Presenti 29

Votanti 25

Voti favorevoli 25

Voti contrari 0

Astenuti 4

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 15).

Emendamento aggiuntivo di pag. 4 a firma del cons. Amati.

Risultato:

Presenti 32

Votanti 28

Voti favorevoli 28

Voti contrari 0

Astenuti 4

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 16).

Emendamento aggiuntivo di pag. 5 a firma del cons. Amati.

Risultato:
Presenti 26
Votanti 24
Voti favorevoli 22
Voti contrari 2
Astenuiti 2

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 17).

Emendamento aggiuntivo di pag. 6 a firma del cons. Amati.

Risultato:
Presenti 27
Votanti 22
Voti favorevoli 20
Voti contrari 2
Astenuiti 5

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 18).

Emendamento aggiuntivo di pag. 7 a firma del cons. Pentassuglia.

Risultato:
Presenti 27
Votanti 22
Voti favorevoli 22
Voti contrari 0
Astenuiti 5

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 19).

L'emendamento aggiuntivo di pag. 8, dopo l'illustrazione del proponente cons. Pentassuglia è posto in votazione.

Risultato:
Presenti 25
Votanti 20
Voti favorevoli 20
Voti contrari 0
Astenuiti 5

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 20).

Emendamento aggiuntivo di pag. 9 a firma del cons. Amati.

Risultato:

Presenti 26
Votanti 26
Voti favorevoli 26
Voti contrari 0
Astenuiti 0

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 21).

Emendamento aggiuntivo di pag. 10 a firma del cons. Pentassuglia.

Risultato:
Presenti 25
Votanti 18
Voti favorevoli 18
Voti contrari 0
Astenuiti 7

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 22).

Emendamento aggiuntivo di pag. 11 a firma dei consiglieri Colonna e Pentassuglia.

Risultato:
Presenti 26
Votanti 22
Voti favorevoli 19
Voti contrari 3
Astenuiti 4

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 23).

Il cons. Colonna spiega l'emendamento appena votato.

Sull'emendamento interviene il cons. Damascelli.

L'emendamento aggiuntivo di pag. 12 dopo l'illustrazione del proponente cons. Blasi è posto in votazione.

Risultato:
Presenti 9
Votanti 7
Voti favorevoli 6
Voti contrari 1
Astenuiti 2

Il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 24).

Il cons. Amati fa osservare al Presidente di aver chiesto la parola per intervenire, sull'emendamento proposto dal cons. Biasi, prima di porlo in votazione.

Il presidente Loizzo chiarisce al cons. Amati che non essendo apparsa sul display la prenotazione ha proceduto alla votazione; in ragione di tanto, continua il Presidente, vi è stata, da parte di molti consiglieri, una incertezza tanto da non procedere al voto.

Sull'emendamento prendono la parola i consiglieri: Amati, Marmo, Trevisi, Romano Giuseppe, Galante, l'ass.re Stea, Blasi e Santorsola.

Il presidente Loizzo, con riferimento all'esito della votazione dell'emendamento di pag. 12, evidenzia che, considerato l'esiguo numero dei votanti, sicuramente si è trattato di un equivoco, ovvero la maggioranza aspettava l'intervento del cons. Amati prima di votare, invece la votazione era stata già aperta. Essendosi verificato un fraintendimento, il presidente Loizzo annulla la scheda dell'avvenuta votazione, peraltro – aggiunge – lo stesso è stato ritirato dal cons. Blasi. Con riguardo, invece, alla proposta del cons. Santorsola di proseguire con gli altri punti lasciando sospeso il punto 3), il Presidente ritiene che tale proposta, sia da porre in votazione a norma del Regolamento.

Sulla questione intervengono i consiglieri Damascelli, Marmo, Amati, Galante, Santorsola, Conca, Colonna, De Leonardis e Di Gioia.

Il presidente Loizzo, sentito l'Ufficio di Presidenza, informa l'Assemblea di attenersi alla interpretazione letterale dell'art. 46 del Regolamento chiarendo che non essendo intervenute, all'inizio della discussione del punto 3), né la pregiudiziale, né la sospensiva, prende atto dell'interpretazione data dall'Ufficio di Presidenza e, nel rispetto dell'art. 46 del citato Regolamento, non pone in votazione la proposta del cons. Santorsola.

Seguono gli interventi dei consiglieri Di Gioia, Galante, Trevisi, Amati, Pentassuglia, Di Bari e Biasi.

Il presidente Loizzo prosegue i lavori ponendo in votazione l'emendamento di pag. 13 a firma della cons. Franzoso.

Risultato:

Presenti	31
Votanti	30
Voti favorevoli	30
Voti contrari	0
Astenuti	1

Il Consiglio regionale approva (scheda ti. 25).

Emendamento di pag. 14 a firma del cons. Colonna ed altri.

Risultato:

Presenti	28
Votanti	21
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0
Astenuti	7

Consiglio regionale approva (scheda n. 26).

Si procede con l'esame dell'emendamento di pag. 15 a firma del cons. Di Gioia che chiede di porlo in votazione.

L'ass.re Leo, a nome del Governo, chiede di bocciare l'emendamento del cons. Di Gioia.

Sull'argomento intervengono i consiglieri Galante, Barone, Colonna, Liviano, Conca, Ventola. Quest'ultimo preannuncia di presentare un sub emendamento all'emendamento di pag. 15.

Seguono gli interventi dei consiglieri Gatta, Blasi, Conca, Pellegrino, Amati, Barone, Franzoso e De Leonardis.

Dopo ampia discussione il presidente Loizzo, dopo essersi accertato che è stato distribuito il sub emendamento proposto dal cons. De Leonardis che, limita il blocco solo ai rapporti di lavoro interinale, lo pone in votazione, mediante sistema elettronico.

Risultato:

Presenti	18
Votanti	13
Voti favorevoli	13
Voti contrari	0
Astenuti	5

Il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 27).

Il cons. Blasi chiede di considerare il suo voto tra quelli astenuti.

Il presidente Loizzo aggiorna i lavori sulla base delle decisioni che i Presidenti assumeranno in sede di Conferenza.

La seduta è tolta alle ore 17,22.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Abaterusso, Leo e il Presidente della Giunta Emiliano.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Gatta (1683): “Blocco dell’attività degli informatori scientifici del farmaco”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 84 del 09/07/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a), del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii. Sentenza sez. II TAR-Bari n. 571/2020 relativa al proc.to n. 1567/2019 - F.R. c/Regione Puglia. Pagamento spese di giudizio”;

Disegno di legge n. 85 del 09/07/2020 “Riconoscimento del debito fuori bilancio de-

rivante dall’esecuzione della sentenza emessa dal Tribunale di Lecce n. 1427 del 19/04/2019”;

Disegno di legge n. 86 del 09/07/2020 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Amministrazione Finanza e Controllo in sanità – Sport per tutti. Secondo provvedimento”;

Disegno di legge n. 89 del 16/07/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a). Ordinanza Tribunale di Bari Sez. I relativa al proc.to n. 15757/2019 R.G. - B.G. + 1 c/Regione Puglia; Ordinanza Tribunale di Bari Sez. I relativa al proc.to n. 15758/2019 R.G. - B.G. + 1 c/Regione Puglia. Pagamento spese di giudizio”;

Disegno di legge n. 90 del 16/07/2020 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 di debito fuori bilancio relativo alla fornitura di pasti ai lavoratori stagionali migranti presso “Fortore” e “Arena”, San Severo (FG) per il periodo dal 1° Gennaio al 31 luglio 2018”.

Commissione III

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1079 del 09/07/2020 “Potenziamento rete ospedaliera ai sensi dell’art. 2 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 e del d.m. n. 70/2015. Modifica e integrazione del regolamento regionale n. 23/2019”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1080 del 09/07/2020 “Approvazione schema di regolamento regionale avente ad oggetto: ‘Attuazione della l.r. n. 9/2017 e s.m.i. Definizione dei requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici delle strutture specialistiche eroganti prestazioni chirurgiche e procedure diagnostico-terapeutiche”.

Commissione V

Disegno di legge n. 88 del 16/07/2020 “Istituzione del Parco Naturale ‘Mar Piccolo”;

Richiesta parere determina del Direttore generale dell'ASSET n. 103 del 07/04/2020 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2020 e bilancio pluriennale di previsione 2020-2022 dell'Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio".

Commissione II (sede referente)

Commissione IV (sede consultiva)

Proposta di legge a firma dei consiglieri Damascelli, Marmo, Gatta, Aloisi "Interventi a sostegno degli aeroclub pugliesi".

Commissione VII

Disegno di legge n. 87 del 09/07/2020 "Modifiche alla legge regionale n. 2/2005 e s.m.i. in tema di parità di genere".

Commissioni IV e V

(in seduta congiunta)

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1074 del 09/07/2020 "Legge regionale 9 agosto 2019, n. 45 'Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche'. Approvazione schema Linee Guida attuative e programmazione risorse bilancio di previsione 2020 e pluriennale 2020-2022 ai sensi del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii."

Commissioni IV e VI

(in seduta congiunta)

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1042 del 02/07/2020 "L.r. n. 3 del 7 febbraio 2018 'Disposizioni per la promozione e il sostegno pubblico al pluralismo e all'innovazione dell'informazione e della comunicazione regionale' - Adozione proposta di Programma annuale degli interventi 2020".

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Damascelli (*con richiesta di risposta scritta*): "Crisi settore vitivinicolo per Covid-19. Fondi Regione Puglia per distillazione";

- Damascelli (*con richiesta di risposta scritta*): "Indennizzi alle Aziende agricole colpite dalle gelate di febbraio 2018";

- Damascelli (*con richiesta di risposta scritta*): "Approvazione nuovo piano accreditamento RSA, RSSA e Centri diurni educativi e riabilitativi";

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): "Accertamento residui attivi della Regione Puglia ed esigibilità";

- Damascelli (*con richiesta di risposta scritta*): "Contributo alloggiativo - nuovo requisito, astruso, penalizza potenziali beneficiari";

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): "Regime semiresidenziale Centro 'Angeli di Padre Pio'";

e le seguenti

mozioni:

- Marmo N., Romano G., Santorsola, Franzoso, Aloisi, Manca, Zullo, Damascelli, Conca, Gatta, Morgante: "Attivazione percorso di esenzione ticket per mutazione genetica BRCA1 - BRCA2 e MMR";

- Laricchia: "Impegno della Regione a istituire un prestito di formazione, sul modello degli Income Share Agreements (o ISAs), per gli studenti per finanziare l'istruzione".

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame DDL n. 152 del 02/08/2019 "Integrazioni alla legge regionale 19 dicembre 2008, n.36" - a.c. 1336/A (*rel. cons. Caracciolo*);

2) DDL n. 61 del 09/04/2019 "Modifica della Legge regionale 26 aprile 1995 n. 27

‘Disciplina del demanio e patrimonio regionale’” - a.c. 1235/A (*rel. cons. Caracciolo*);

3) Proposta di legge Marmo N. “Modifiche e integrazione alla legge regionale n. 8 del 23 marzo 2015 e ss.mm.ii. (Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia)” - a.c. 1360/A (*rel. cons. Pentassuglia*);

4) Proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 9 ottobre 2008, n. 25 (Norme in materia di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee e impianti elettrici con tensione non superiore a 150.000 volt.)” - a.c. 1436/A (*rel. cons. Vizzino*);

5) Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia “Promozione di un circuito di compensazione regionale multilaterale e complementare in attuazione di un modello di economia solidale nel sistema delle imprese” - a.c. 638/A (*rel. cons. Pentassuglia*);

6) Proposta di legge Santorsola “Norme a sostegno della relazione genitoriale tra detenuti e figli minori” - a.c. 1472/A (*rel. cons. Romano G.*);

7) DDL n. 65 del 11/06/2020 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari n. 4737 del 20.12.2019” - a.c. 1540/A (testo emendato in prima Commissione con assorbimento e decadenza dei disegni di legge n.65/2020, n.66/2020, 67/2020 e della proposta dell'Ufficio di Presidenza – a.c. 1539/A, con cui vengono riconosciuti i debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) d.lgs. 118/2011 aventi pari finalità) (*rel. cons. Amati*);

8) DDL n. 68 del 11/06/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23 giugno 2011 n.118, derivante dal decreto ingiuntivo del Giudice di Pace di Bari n.394/2020”) (testo emendato in prima Commissione con assorbimento e decadenza dei disegni di legge

n. 69/2020, 70/2020, 71/2020, 73/2020, 74/2020, 75/2020, 76/2020, 77/2020, 79/2020, 80/2020 e 81/2020, con cui vengono riconosciuti i debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) d.lgs. 118/2011 aventi pari finalità) (*rel. cons. Amati*);

9) DDL n. 298 del 21/12/2017 “Modificazioni alla Legge Regionale 30 settembre 2004 n. 15 recante il titolo ‘Riforma delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche dei servizi alle persone’” - a.c. 810/A (*rel. cons. Romano G.*).

Mozione a firma del consigliere Damascelli “Assistenza scolastica disabilità, riconoscimento ruolo educatori sociopedagogici, interpreti LIS e tiflogi”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, una mozione “Assistenza scolastica disabilità, riconoscimento ruolo educatori sociopedagogici, interpreti LIS e tiflogi”, della quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia
premessi che:

- l'assistenza specialistica, attiva da oltre dieci anni nei vari gradi d'istruzione del nostro sistema scolastico, è prevista dalla Legge 104/92 come servizio essenziale per garantire il diritto all'inclusione degli alunni con disabilità;

- l'ambito d'intervento, assai complesso ed eterogeneo, ha il compito di fornire agli studenti con bisogni speciali gli strumenti, le capacità e le competenze per sviluppare l'autonomia personale e la socializzazione, in modo da potenziare i presupposti necessari all'apprendimento;

- la natura specialistica del servizio richiede che gli operatori incaricati siano in possesso di una specifica formazione accademica e post universitaria, e siano in continuo e sistematico aggiornamento professionale;

- la figura in questione è quella dell'educatore socio pedagogico o dottore in Scienze

dell'educazione, il cui lavoro è un percorso multiforme che abbraccia diversi fronti: relazionale-affettivo, programmatico, operativo. L'educatore deve innanzitutto costruire una relazione significativa con l'alunno, che gli permetta di configurarsi come punto di riferimento degno di fiducia. Contestualmente, deve creare la medesima relazione con il gruppo classe e il corpo docente, affinché le azioni progettuali inclusive vengano accettate e condivise;

- a sostegno degli alunni con disabilità sensoriali (sordità e cecità) o difficoltà comunicative, vi sono gli assistenti alla comunicazione – interpreti LIS (Lingua dei Segni Italiana) e tifloghi – figure professionali specializzate previste dalla Legge 104/92, che svolgono funzione didattica e di mediatori socioeducativi e della comunicazione;

- gli educatori partecipano alla stesura del Piano Educativo Personalizzato (previsto dalla Legge 104/92), fornendo il proprio contributo educativo e pedagogico al programma d'interventi, in sinergia con i docenti curricolari e di sostegno; redige una relazione periodica sull'andamento dell'intervento educativo, precisando obiettivi a breve, medio e lungo termine, metodi e strategie;

- hanno inoltre il compito di strutturare e mettere in atto quotidiani interventi individuali per potenziare particolari abilità e competenze; strutturano e realizzano progetti inclusivi che coinvolgano l'intero gruppo classe; gestiscono le relazioni tra alunno e compagni nonché tra alunno e altre figure scolastiche (docenti, collaboratori) ed extrascolastiche (specialisti, istituzioni);

- nella scuola superiore di secondo grado, inoltre, contribuiscono alla realizzazione di adeguati e funzionali percorsi di alternanza scuola-lavoro e avviano progetti ponte per l'uscita dal percorso scolastico.

Considerato che:

- nonostante le funzioni, i compiti e le azioni dell'educatore comportino grandi e delicate responsabilità, il suo inquadramento

contrattuale e le condizioni di lavoro sono critiche: il servizio è affidato in appalto a cooperative sociali che si organizzano in funzione delle indicazioni e dei capitolati dei bandi che gli enti locali predispongono, solitamente su base triennale;

- l'educatore, assunto con contratto a tempo determinato o indeterminato part-time, non viene retribuito in tutte le seguenti situazioni: quando l'alunno di cui ha l'incarico si assenta; quando la classe non fa lezione a causa di assemblee sindacali del personale; quando la scuola chiude per festività natalizie e "ponti", o per ordinanza del sindaco o perché sede elettorale, o in casi eccezionali come l'emergenza sanitaria dei mesi scorsi;

- nel periodo estivo, da metà giugno a fine settembre, l'educatore non percepisce stipendio e non vengono accantonati contributi previdenziali; ed anzi, proprio in ragione di tali contratti, a busta paga zero, non può usufruire di alcun ammortizzatore sociale. Per la programmazione del lavoro gli viene riconosciuta e retribuita una sola ora extra a quadrimestre, mentre non viene retribuita alcuna ora dedicata alla stesura delle relazioni e alla formazione;

- una situazione insostenibile, che potrebbe sbloccarsi solo ad anno scolastico inoltrato e che comporterebbe l'erogazione del primo stipendio a metà novembre, ammesso che le scuole riaprano normalmente. Nonostante l'elevata professionalità e la irrinunciabile centralità della sua figura nell'assistenza specialistica ai ragazzi con disabilità, l'educatore opera in una condizione di disagio che non può essere ignorata e che deve essere sanata.

Tenuto conto che:

- a seguito dell'emergenza Covid la precaria condizione contrattuale degli educatori specialistici ha determinato l'erogazione di un contributo FIS (Fondo di Integrazione Salariale) irrisorio, inaccettabile per un lavoratore della scuola con alti livelli di competenza;

- gli educatori, assunti con contratto a tempo indeterminato (a busta paga 0 quando le

lezioni sono sospese), per effetto del decreto Salva Italia e del prolungarsi delle procedure di espletamento dei bandi comunali per l'affidamento del servizio di assistenza scolastica specialistica, sono rimasti nel limbo: senza nastri poiché non possono essere licenziati, ma al tempo stesso senza lavoro perché le scuole sono chiuse, e senza possibilità di accedere alla cassa integrazione.

Impegna la Giunta della Regione Puglia

1. a prevedere l'istituzione di un fondo speciale riservato ad educatori socio pedagogici e assistenti alla comunicazione (interpreti LIS e tiflogici), affinché in questo periodo di stop prolungato delle lezioni e nell'incertezza della ripresa del prossimo anno scolastico, possano ricevere un aiuto concreto dopo mesi a reddito zero, essendo esclusi da ogni forma di ammortizzatore sociale;

2. ad esercitare una decisa ed immediata azione politica presso il Ministero dell'Istruzione, affinché agli educatori specialistici scolastici per la disabilità sia riconosciuto il ruolo di lavoratori della scuola che dia dignità alla loro figura professionale, assicurando agli alunni con bisogni speciali la dovuta continuità assistenziale prevista dalla Legge 104/92».

La pongo ai voti.

È approvata.

Mozione a firma dei consiglieri Marmo, Romano G., Santorsola, Franzoso, Aloisi, Manca, Zullo, Damascelli, Conca, Gatta, Morgante, Longo “Istituzione della rete di assistenza e cura dei pazienti affetti da linfedema”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Marmo, Romano G., Santorsola, Franzoso, Aloisi, Manca, Zullo, Damascelli, Conca, Gatta, Morgante, Longo, una mozione “Istituzione della rete di assistenza e cura dei pazienti affetti da linfedema”, della quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia
premesse che:

- L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) individua il linfedema come una patologia cronica, progressiva e invalidante che si instaura nell'organismo a causa di un deficit di trasporto linfatico e la Società Internazionale di Linfologia definisce il linfedema una: “malattia cronica ed ingravescente che non coinvolge soltanto i tessuti cutanei e sottocutanei ma anche i muscoli, le ossa, i nervi, le articolazioni e gli organi interni determinando quadri più o meno severi di disabilità”;

- Il Linfedema è una rara malattia cronica, che in Italia colpisce 350 mila individui e si manifesta nell'incapacità del sistema linfatico di trasportare e drenare la linfa, provocando una stasi di fluidi nel corpo dei pazienti;

- L'origine di tale malattia può essere genetica oppure conseguenza di interventi chirurgici, di trattamenti oncologici (radio e chemioterapia). Nel primo caso si parla di Linfedema Primario, invece, nelle altre ipotesi del più frequente Linfedema Secondario;

- l'Accordo, stipulato il 15 settembre 2016 ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997 n. 281, tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, specifica testualmente sul documento recante “Linee di indirizzo su linfedema e altre patologie correlate al sistema linfatico”: il linfedema necessita di una assistenza appropriata e personalizzata, che dovrà essere erogata, a seconda della forma e del quadro clinico, nelle varie tipologie di “setting assistenziali... omissis...” Il monitoraggio clinico h24 o la sorveglianza multidisciplinare possono rendersi necessari nei casi più complessi, cioè quelli in cui è richiesto un controllo costante della funzionalità renale, cardiaca ed epatica o la possibilità di intervenire sulla eventuale disabilità coinvolgente strutture anatomiche semplici e complesse nei territori interessati con conseguenti compromissioni motorie e sensitive (soprattutto propriocettive e dolorifiche);

- Nelle stesse Linee di indirizzo, al paragrafo “Centri di riferimento e loro caratteristiche”, è indicato come modello di rete attual-

mente più accreditato a livello internazionale per garantire percorsi terapeutico/assistenziali appropriati ed in grado di coniugare efficienza, efficacia e sicurezza, è quello definito Hub and Spoke ovvero l'identificazione, a livello regionale di Centri di riferimento di I (Spoke) e II livello (Hub), che, nel caso del linfedema, a seconda degli stadi clinici della malattia, sono in grado di prendere in carico il paziente nelle varie fasi della patologia;

- In base alle suddette Linee di Indirizzo nonché del successivo DPR marzo 2017 che ha definito i nuovi LEA, le Regioni dovrebbero provvedere all'istituzione di una rete regionale per il trattamento del linfedema e delle patologie del sistema linfatico assicurando cure specialistiche appositamente individuate dal S.S.R.;

considerato che:

- I pazienti affetti da linfedema necessitano di periodiche visite specialistiche, nonché di trattamenti terapeutici mirati, tra cui linfo-drenaggi manuali, bendaggio elastocompressivo multistrato e cure farmaceutiche specifiche;

- Secondo i protocolli, l'immediata presa in carico del paziente è fondamentale per la buona riuscita delle succitate terapie che arresterebbero il decorso della patologia e, quindi, le sue conseguenze più invalidanti;

- In Puglia ci sono soltanto 2 centri specializzati nel trattamento della malattia ed entrambi sono ubicati nella provincia di Lecce. I pazienti pugliesi, quindi, dovrebbero percorrere l'intera Regione per sottoporsi ai frequenti trattamenti ambulatoriali ed ospedalieri previsti appunto dai protocolli medici;

- in particolare, anche la Regione Puglia dovrebbe istituire un HUB Regionale, quale Centro di Riferimento per la presa in carico del paziente e la raccolta dei dati da trasmettere al Ministero della Salute e inserire, altresì, "nel nuovo nomenclatore regionale i codici con l'indicazione nel tariffario regionale in modo da permettere ai medici prescrittori di poter fornire gli ausili protesici, necessari agli ammalati di Linfedema", così come richiesto

in una recente nota dal Vice Presidente Nazionale di SOSLinfedema ONLUS dott. Domenico Perrone.

Tutto ciò premesso e considerato,

impegna

il Presidente e la Giunta Regionale

- Ad applicare con urgenza gli indirizzi operativi contenuti nel documento "Linee di indirizzo su linfedema ed altre patologie correlate al sistema linfatico", approvato in data 15 settembre 2016 dalla Conferenza Stato-Regioni, al fine di garantire la qualità e la sicurezza dei pazienti affetti da Linfedema;

- Ad attivare i Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA) di riferimento per il linfedema e una corretta registrazione di tutti i pazienti che soffrono di questa patologia;

- A creare la rete di assistenza e cura dei pazienti affetti da linfedema, sia primario che secondario, nonché a realizzare qualificati centri regionali e provinciali di riferimento per evitare che i pazienti siano costretti per l'assistenza a rivolgersi ai centri situati in provincia di Lecce oppure ricorrano a centri fuori regione o ubicati all'estero con notevoli disagi logistici ed economici».

La pongo ai voti.

È approvata all'unanimità.

Mozione a firma dei consiglieri Marmo, Romano G., Santorsola, Franzoso, Aloisi, Manca, Zullo, Damascelli, Conca, Gatta, Morgante, Longo "Attivazione percorso di esenzione ticket per mutazione genetica BRCA1 – BRCA2 e MMR"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Marmo, Romano G., Santorsola, Franzoso, Aloisi, Manca, Zullo, Damascelli, Conca, Gatta, Morgante, Longo, una mozione "Attivazione percorso di esenzione ticket per mutazione genetica BRCA1 – BRCA2 e MMR", della quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia

premesse che:

- il gene BRCA1 è stato scoperto all'università dello Utah nel 1990;
- il gene BRCA2 è stato scoperto, sempre nel 1990, da Michael Stratton e Richard Wooster dell'Institute for Cancer Research britannico;
- la mutazione dei geni BRCA1 e BRCA2 accresce rispettivamente il rischio di cancro al seno, alle ovaie, al pancreas e alla prostata;
- circa il 10 – 15% dei tumori ovarici, il 5-10% di quelli al seno, 5-7% di quelli al pancreas e 5-6% di quelli alla prostata sono positivi per mutazioni patogenetiche ereditarie del gene BRCA1 o BRCA2;
- Le statistiche descrivono un trend crescente di casi di tumori al pancreas, uno dei più aggressivi, tanto che alcune stime prevedono che nell'arco di pochi anni potrebbe diventare la seconda causa di morte oncologica dopo il tumore al polmone;
- una ricerca spagnola sul carcinoma prostatico metastatico, pubblicata sul Journal of Clinical Oncology, rivela che il 3% degli uomini con carcinoma metastatico resistente è portatore di mutazioni BRCA2, una percentuale che però raggiunge il 16% quando si considerano tutti i geni coinvolti nei meccanismi di riparazione del Dna;
- le mutazioni della linea germinale dei geni del "Mismatch Repair" (MMR) è causa della sindrome di Lynch ed è responsabile del 3% circa di tutti i tumori del colon-retto e dell'endometrio;
- le donne portatrici di mutazioni in tali geni hanno un'elevata probabilità (circa il 60%) di sviluppare un tumore mammario nell'arco della vita. Le mutazioni in tali geni conferiscono anche un rischio di carcinoma ovarico o tubarico stimato nell'ordine del 40% per il gene BRCA1 e nell'ordine del 20% per il BRCA2;
- si stima che le forme mutate di questi geni siano presenti in circa 1-5 donne su 10.000; la variabilità dipende da popolazioni con diversa prevalenza;
- in presenza di mutazioni sono previste diverse strategie di profilassi e trattamento:

- a) la mastectomia preventiva; lo screening serrato, al fine di evitare l'intervento di mastectomia. Le donne con BRCA1 e 2 positivo devono sottoporsi a mammografia, ecografia e risonanza magnetica ogni anno a partire dai 30 anni e, a partire dai 40 anni, a una mammografia e una risonanza magnetica con cadenza annuale, inframmezzata da un'ecografia ogni 6 mesi;
- b) il blocco degli estrogeni attraverso l'uso di farmaci antiestrogenici che dimezzano il rischio individuale;
- c) l'asportazione delle ovaie, ottenendo un effetto simile a quello dei farmaci antiestrogenici inducendo però la menopausa. Questa strategia è indicata per donne in età più avanzata. Con tale intervento si dimezza il rischio di sviluppare un cancro alla mammella, azzerando quello di cancro all'ovaio;
- d) cambiamenti negli stili di vita: una donna ad alto rischio dovrebbe adeguare i propri stili di vita alle raccomandazioni, evitando l'alcol, mangiando in modo equilibrato, riducendo il proprio peso corporeo se in sovrappeso e facendo attività fisica tutti i giorni;
- la strategia dello screening serrato risulta dunque molto utile al fine di dimezzare il rischio delle donne positive ai test;
- allo stesso modo, la sorveglianza attiva e la strategia dello screening serrato porterebbero a risultati utili per ridurre sensibilmente anche il rischio di insorgenza di tumori al pancreas, alla prostata, all'endometrio e al colon-retto nei soggetti positivi ai test;
- tali strategie e le azioni di prevenzione, però, risultano particolarmente costose a causa dei ticket di compartecipazione alla spesa degli esami strumentali e delle tecniche di laboratorio;
- le associazioni delle pazienti, fra le quali Salute Donna onlus, hanno svolto negli ultimi anni campagne di sensibilizzazione delle istituzioni regionali per consentire un'esenzione dal ticket delle donne positive ai test;
- le azioni di sensibilizzazione hanno avuto esito positivo in 9 Regioni italiane (Campa-

nia, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto) che hanno adottato deliberazioni nelle quali sono contemplati articolati programmi per la prevenzione e la sorveglianza del rischio eredo-familiare del carcinoma mammario, la redazione di specifiche e progressive linee guida che portano all'individuazione delle donne a rischio nonché l'attuazione di specifiche strategie fra cui quella di esentare dal ticket le donne positive al test di mutazione genica BRCA1 e BRCA2;

- in molte altre Regioni sono state presentate mozioni e interpellanze per favorire l'introduzione di percorsi di esenzione per donne con mutazione BRCA1 e BRCA2;

- le deliberazioni sono state adottate in applicazione del decreto legislativo n. 124 del 1998, che, all'articolo 1, comma 4, testualmente recita: "Al fine di favorire la partecipazione a programmi di prevenzione di provata efficacia, (...) sono escluse dal sistema di partecipazione al costo e, quindi, erogate senza oneri a carico dell'assistito al momento della fruizione: a) le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e le altre prestazioni di assistenza specialistica incluse in programmi organizzati di diagnosi precoce e prevenzione collettiva realizzati in attuazione del piano sanitario nazionale, dei piani sanitari regionali o comunque promossi o autorizzati con atti formali della regione";

- in concreto, le deliberazioni prendono atto del rischio di sviluppare un tumore al seno o all'ovaio da parte di donne portatrici di mutazioni genetiche e sottolineano l'opportunità di inserirle in programmi di sorveglianza specifici volti alla diagnosi precoce e prevenzione dell'insorgenza. Per tale ragione, sanciscono l'esclusione dalla compartecipazione alla spesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale correlate alla prevenzione dell'insorgenza del tumore della mammella o dell'ovaio;

- tutti i soggetti positivi al test di mutazione genica BRCA1, BRCA2 e MMR hanno la

necessità e il diritto di accedere ai programmi di sorveglianza attiva, screening, prevenzione e cura;

considerato che:

- la Puglia non ha ancora attivato percorsi di esenzione ticket per mutazione genica BRCA1, BRCA2 e MMR;

ritenuto che

- debba essere sempre garantito il diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione.

- vada rimossa una situazione di iniquità per i soggetti, donne e uomini, portatori di mutazioni patogenetiche dei geni BRCA1, BRCA2 e MMR, in una Regione, la Puglia, in cui gli strumenti preventivi risultano di fatto inattuabili a causa del numero degli esami da effettuare e agli alti costi di compartecipazione alle spese;

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto,

impegna la Giunta regionale

- ad attivare percorsi di esenzione del ticket per la diagnosi precoce e per gli esami specifici a favore di tutti i soggetti che risultino essere ad alto rischio genetico di tumore della mammella, dell'ovaio, del pancreas, della prostata, del colon retto in quanto portatori di mutazioni genetiche, o con rischio eredo-familiare perché appartenenti a famiglie con caratteristiche di storia oncologica fortemente sospette per la presenza di una mutazione non rilevabile se non da specifici test».

La pongo ai voti.

È approvata all'unanimità.

Prosiegua esame DDL n. 152 del 02/08/2019 "Integrazioni alla legge regionale 19 dicembre 2008, n.36" - a.c. 1336/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Prosiegua esame DDL n. 152 del 02/08/2019 "Integrazioni alla legge regionale 19 dicembre 2008, n.36" - a.c. 1336/A».

Ricordo che nella scorsa seduta è venuto meno il numero legale nella votazione del su-

bemendamento all'emendamento a pag. 15 a firma dei consiglieri Ventola, De Leonardis, Barone e Di Bari. A norma di Regolamento, siamo obbligati a partire da lì.

Riprendiamo dunque l'esame del provvedimento da tale subemendamento, del quale do lettura: «Sostituire le parole “a qualunque titolo” con le parole “attraverso il servizio di somministrazione di lavoratori a tempo determinato”». Nella Conferenza dei Presidenti non sono state avanzate obiezioni, quindi procediamo.

I colleghi ribadiscono la richiesta di voto segreto.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, del subemendamento all'emendamento a pag. 15.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Aloisi,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Maurodinoia, Morgante,
Nunziante,
Pellegriano, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	9
Consiglieri astenuti	2

Il subemendamento è approvato.

Siccome mi giungono numerose sollecitazioni a chiudere in tempi rapidi il Consiglio regionale, vi prego di provare a svolgere un lavoro proficuo.

Adesso passiamo al voto dell'emendamento a prima firma del consigliere Di Gioia, che ovviamente è stato subemendato con l'esclusione del lavoro interinale. Quindi, rimangono in piedi i concorsi strutturali, quelli a tempo indeterminato, mentre viene meno la parte relativa alle assunzioni interinali.

Avendo votato il subemendamento, rimane in vita l'emendamento, che viene privato della possibilità di fare assunzioni a carattere interinale.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento a pagina 15, così come subemendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Aloisi, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Morgante,

Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	9
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

Nel frattempo, le approfondite riflessioni dei consiglieri hanno portato un'altra serie di emendamenti, che spero abbiate sul tavolo.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 16) a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 1 è introdotto il seguente:

Art.

(Modifiche alla L.R. 16 aprile 2015, n. 24)

1. All'articolo 64 della L.R. n. 24/2015, dopo il comma 8-bis è introdotto il seguente:

“8-ter. Si intendono altresì prorogate di due anni, ai sensi del comma 8-bis, dalla entrata in vigore della presente legge, le autorizzazioni per le quali sia stata presentata istanza di proroga alla data di entrata in vigore della presente disposizione».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Aloisi,

Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia,
Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:
Nunziante.

Si è astenuto il consigliere:
Colonna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

Comunico che gli emendamenti alle pagg. 17 e 19 sono accantonati in attesa che rientri l'assessore Piemontese.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 20) a firma del consigliere Campo, del quale do lettura: «Le figure professionali e gli operatori che, prime dell'entrata in vigore del regolamento di cui all'art. 10, abbiano completato il percorso formativo nell'ambito degli IAA, nel rispetto dei criteri fissati dalle Linee guida nazionali, presso gli Organismi formativi e superato positivamente l'esame finale al termine del corso avanzato, acquisiscono l'idoneità per quella figura professionale o operatore per il quale

si è completato il percorso formativo specifico previsto dai corsi propedeutico, base ed avanzato con positivo superamento dell'esame finale"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Si pensava potesse essere sufficiente un atto regolamentare o una delibera di Giunta. Purtroppo, però, è necessario procedere per legge. Si tratta sostanzialmente di riconoscere a chi ha svolto il corso di formazione la possibilità di ottenere il relativo riconoscimento.

Sono stati svolti corsi di formazione per operatori della *pet therapy*. Se non ricompriamo quei formatori nella norma, coloro che hanno fatto il corso 2019 rischiano di non potersi vedere rilasciato l'attestato. Si pensava si potesse procedere con delibera di Giunta, ma gli uffici, invece, hanno suggerito che fosse necessario un atto che avesse valore legislativo.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 20.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante,
Manca,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	21
Hanno votato «sì»	21
Consiglieri astenuti	10

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 21) a firma del consigliere Santorsola, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 1 è introdotto il seguente:

Art. (Norme a sostegno della relazione genitoriale tra detenuti e figli minori)

1. La Regione Puglia, al fine di tutelare i diritti e la dignità delle persone sottoposte, a seguito di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, a misure di detenzione negli istituti penitenziari presenti sul territorio regionale, promuove e supporta la realizzazione di progetti e attività, intramurari ed extramurari, finalizzati a preservare, sostenere e rafforzare i legami dei detenuti con la famiglia d'origine, con particolare attenzione alla tutela del ruolo genitoriale e della relazione genitori-figli minori.

2. Per il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità di cui al comma 1, la Regione Puglia concede, previo apposito avviso pubblicato annualmente sulla base degli indirizzi deliberati dalla Giunta regionale, sentiti il Garante regionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e il Garante regionale dei diritti dei minori, contributi finanziari a enti no profit del Terzo

settore, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n 117 (Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n.106) al fine di realizzare interventi destinati a:

a) migliorare le condizioni e le modalità di incontro tra i minori e i genitori detenuti all'interno degli istituti di pena;

b) potenziare l'allestimento degli spazi dedicati all'attesa all'interno degli istituti di pena;

c) promuovere la realizzazione di spazi "neutri", anche all'esterno degli istituti di pena, per gli incontri tra minore e persona sottoposta a misure restrittive della libertà personale.

d) supportare la relazione affettiva tra il detenuto e il minore attraverso l'educazione e il sostegno alla genitorialità.

3. Il presente articolo entra in vigore il 1 gennaio 2021. Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo è stanziata per l'anno 2021 la somma di euro 200mila, sul capitolo di spesa di nuova istituzione "Spese per sostenere la relazione genitoriale tra detenuti negli istituti di pena pugliesi e figli minori", nell'ambito della Missione 12, Programma 5, con prelevamento dallo stanziamento del fondo speciale di parte corrente per il finanziamento di leggi regionali che si perfezionano dopo l'approvazione del bilancio Missione 20, Programma 3, Titolo 1. Per gli esercizi finanziari successivi si provvederà con le risorse annualmente stanziare nelle leggi di bilancio».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Colonna, Congedo,

De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia,
Nunziante,
Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 22) a firma del consigliere Zullo ed altri, del quale do lettura: «All'art. 1, co. 16 della L.R. 7/7/2020 n. 18 dopo le parole "già contrattualizzate" e prime della parola "continuano" inserire le parole "e alle RSA e RSSA non contrattualizzate"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi,
Blasi, Borraccino,
Campo, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo,
Pisicchio,

Romano Giuseppe,
Turco,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pentassuglia,
Romano Mario,
Stea,
Vizzino.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili, Colonna,
Galante, Giannini,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 23) a firma dei consiglieri Romano Giuseppe, Campo, Conca, Zullo e Vizzino, del quale do lettura: «Art. (Modifiche ai Regolamenti regionali nn. 4 e 5 del 21 gennaio 2019)

“Il fabbisogno di posti per le RSA e i Centri Diurni di cui ai RR.RR. nn. 4-5 del 2019 è incrementato in misura pari a consentire alle strutture autorizzate di poter completare l'accreditamento e la contrattualizzazione dei nuclei che sono risultati incompleti nei diversi atti di ricognizione approvati dalla Giunta regionale per carenza di fabbisogno distrettuale e provinciale.”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:

Nunziante.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili,
Di Bari,
Galante, Giannini,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 24) a firma del con-

sigliere Zullo, del quale do lettura: «In deroga al fabbisogno calcolato di posti letto di RSA ai sensi della L.R. 53 del 12/12/2017 e relativi regolamenti attuativi e in attuazione del contratto ASL-Comune è ripristinato in 60 la dotazione di posti letto della RSA di proprietà ASL BARI insistente nel Comune di Poggiorsini.

L'ASL BARI è autorizzata a rimodulare l'impegno delle risorse FESR 2014/2020 destinate al potenziamento della medicina territoriale al fine di completare e avviare l'attività della stessa RSA di Poggiorsini per 60 posti letto».

Comunico che rimane in vita il primo comma, il secondo viene ritirato dal proponente.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Vorrei sapere una cosa dall'assessore. Qui si tratta di incrementare la dotazione di posti nella RSA di proprietà dell'ASL di Bari insistente nel Comune di Poggiorsini. La proprietà è della ASL di Bari, quindi una struttura pubblica. Rispetto alla dotazione del fabbisogno, che cosa accade? La Giunta regionale ha approvato una delibera sul fabbisogno.

La ASL di Bari è "pubblica", quindi nessun problema. Ma che cosa accade come riverbero sul fabbisogno? Questa è la domanda che porrei all'assessore.

Non vorrei che, da un lato, approviamo questa norma e poi, da un punto di vista amministrativo, non si possa fare. Quindi, gestiamo anche una forma di illusione.

Nonostante si tratti di una struttura pubblica – ripeto, io sono a favore, perché si tratta di una struttura pubblica dell'ASL di Bari – una norma che si riferisce a Poggiorsini è una norma che va quantomeno giustificata nell'ambito del fabbisogno per capire qual è il problema sottostante all'inferiore dotazione e qual è la

questione che viene posta per giustificare l'ulteriore dotazione.

È vero che non bisogna suggerire, però mi andrebbe bene pure capire che siamo di fronte...

PRESIDENTE. Lì c'era una dotazione originaria.

AMATI. L'emendamento del collega Zullo è chiaro.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Colleghi, Presidente, quello che afferma il collega Amati è giustissimo. Solo conoscendo la storia di questa RSA è possibile eliminare ogni dubbio. La storia nasce da un accordo tra il Comune di Poggiorsini e la ASL Bari 3, con il quale, per ottenere e utilizzare i finanziamenti dell'edilizia sanitaria, della legge n. 67/1988, il Comune di Poggiorsini cedette all'ASL Bari questa struttura, che precedentemente era nata per asilo nido, per fare una RSA di sessanta posti letto.

L'atto che esiste tra ASL Bari e Comune di Poggiorsini riguarda sessanta posti letto. Fu finanziato un primo stralcio per trenta posti letto. Succede che, poi, l'ASL Bari 3 sparisce, entra nell'ASL Bari e nessuno sa che quell'atto prevedeva sessanta posti.

Si procede poi all'ultimazione del primo stralcio, si mette a gara, ma va deserta ogni gara, perché nessun gestore vuole gestire una RSA che non è stata nemmeno realizzata per trenta posti letto, ma mi pare per ventotto.

Nel frattempo, il Comune di Poggiorsini ha fatto causa all'ASL dicendo che l'atto originario stabiliva che se entro "x" anni, che sono scaduti – mi pare venti anni –, non si fosse realizzata una RSA di sessanta posti letto, l'immobile sarebbe ritornato al Comune di Poggiorsini, con tutti i relativi danni.

Il problema è questo. Nell'ambito della ri-

cognizione dei posti, il direttore generale dell'ASL Bari non ha detto che aveva questo impegno a Poggiorsini, ha detto che aveva un impegno di trenta posti letto. Ebbene, questo emendamento serve per porre rimedio a tutto quello che è successo, perché lì abbiamo una proprietà pubblica che non si può gestire e abbiamo un contenzioso tra il Comune di Poggiorsini e l'ASL Bari.

Si tratta di aderire all'accordo originario, rimuovere il contenzioso e poi fare in modo che questa RSA vada avanti a sessanta posti letto, possa essere data in gestione, possa funzionare e possa essere funzionale a tutto quello di cui abbiamo bisogno per dare assistenza agli anziani.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Seppur lecite e facili da capire le motivazioni che riporta il collega Zullo, per come è scritta la norma, qui stiamo andando in deroga al fabbisogno. Se non andassimo in deroga al fabbisogno, qual è il territorio che rimette i trenta posti letto? Chi mette trenta posti in meno nella pianificazione e programmazione che ha fatto l'ASL di Bari prima e adesso, perché ci sono gli ultimi atti?

Tra l'altro, non mi convince un aspetto. Già ci sarebbe da ridire sulla programmazione dei fondi FESR su cui abbiamo litigato con buona parte dei territori su chi è stato dichiarato prioritario e chi non prioritario, ma è una scelta della Giunta che ha fatto gli atti, su cui poi i dirigenti si sono determinati. Sarebbe più opportuno trovare le risorse, perché non si può rimandare a una programmazione già chiusa che va rendicontata, perché siamo al 2014-2020, su cui già abbiamo un elenco prioritario.

Questa cosa la stralciamo. Venendo meno, quindi, il dato della programmazione FESR, se va in deroga al fabbisogno, si devono trovare le risorse da destinare a questa operazio-

ne. Altrimenti, non si esce né dalla parte pianificatoria, i trenta posti, né dalle risorse che servono ad evitare questo contenzioso. Non so a che punto sia il contenzioso, perché mi pare sia ancora aperto, da quello che ha detto il collega Zullo, tra il Comune e la ASL, per far rispettare l'accordo sottoscritto vent'anni fa.

È strano pure, però, che dopo vent'anni il *management* dell'ASL continui a portare avanti questa storia, nonostante il lavoro che c'è stato con gli uffici, non solo per pianificare il numero dei posti e le strutture per dare spazio di manovra all'intero territorio, in questo caso della provincia di Bari, ma per effettuare una pianificazione regionale.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. La parte maggiore di quello che dovevo dire l'ha detta il collega Pentassuglia. Assessore, il problema è questo: noi siamo favorevoli a ciò che dice il collega Zullo, che ci ha spiegato bene e ci ha convinto, ma il problema è che lei ci deve dire o chi perde questi posti rispetto al fabbisogno oppure qual è la copertura che dà a questa norma. Questo è il problema.

Noi vogliamo andare incontro a quello che chiede il collega Zullo. All'indomani dell'approvazione di questa norma così com'è, se non risolviamo questo duplice problema, noi non avremo nulla di tutto quello che chiede il collega Zullo, perché nessuno farà una determina esecutiva di questa norma e sarà una norma inutile.

Siccome siamo d'accordo con quello che chiede il collega Zullo, a meno che qualcuno non suggerisca un'ulteriore idea, bisogna capire chi perde oppure qual è la fonte di finanziamento di questo incremento di posti letto. Questa è la questione, una questione semplice, che tra l'altro il collega Zullo nel suo intervento ha anche posto in evidenza.

Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Voglio dare un'informazione. La copertura di spesa si troverà nel finanziamento delle aree interne. C'è già un'interlocuzione con l'ingegner Bavaro, che lo ha ammesso che questa storia, se fossero qui i dirigenti, è veramente voluta da tutto il mondo della sanità. È voluta dalla ASL, perché deve risolvere un contenzioso. È voluta dal Comune. Inoltre, quando avevamo pensato ai fondi FESR, non c'era la storia dei finanziamenti delle aree interne. L'operazione troverà copertura nel finanziamento delle aree interne.

Tenete anche presente che, fino a quando si realizzeranno questi 30 posti, probabilmente cambierà qualcosa nella sanità. È una proprietà pubblica, è un contenzioso tra due enti pubblici. Abbiamo sanato tante altre situazioni.

Tenete anche presente che nel territorio dell'ASL Bari c'è stata una trasformazione, con l'unione di tante ASL nel 2006. Chiaramente, si sono succeduti tanti direttori generali che non avevano le informazioni di tutto quello che era avvenuto nelle precedenti gestioni. E qui è successo il patatrà. Noi dobbiamo porre rimedio a questo tipo di situazione.

Voglio risolvere un problema che riguarda il pubblico, il nostro patrimonio. Se non lo risolviamo, abbiamo una cattedrale nel deserto, con 30 posti letto già pronti, che resta lì e sarà destinata a rimanere una cattedrale nel deserto, fino ad andare in demolizione.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Ho chiesto di nuovo di parlare, Presidente, per confermare che il nostro ragionamento non è ostativo alla soluzione del problema, ma riteniamo che l'impostazione data... No, Ignazio, io lo imposterei per

risolvere tutte le cattedrali nel deserto. Sono intervenuto per questo, perché le assicurazioni che abbiamo avuto io e il collega Galante, che siamo andati in un Consiglio comunale a dire che c'era una priorità per Ginosa (che poi non è diventata priorità per altre scelte), se trovano soluzione nella definizione di un FESR hanno una *ratio*; diversamente, se si tratta di risolvere al momento un contenzioso di oggi, quello di domani e quello di dopodomani, è un'altra storia.

Se voi estrapolate il secondo comma, quindi la parte del FESR, perché ci sono i fondi per le aree interne, ma nel frattempo i fondi non sono stati destinati, stiamo facendo una norma che gli uffici non potranno applicare.

Io voterò favorevolmente, ma sto solo segnalando che le volontà espresse a voce dagli uffici, rappresentati anche da persone serie e perbene, non trovano domani applicazione perché abbiamo impostato male una questione che già il direttore generale dell'ASL, nella sua fase di pianificazione e programmazione con la Giunta, avrebbe dovuto riportare tra le priorità dell'ASL di Bari, che sicuramente è un insieme di tante entità (ha solo 175 strutture da gestire, tra quelle che ha adesso) e dobbiamo trovare la veste giuridica per risolvere il problema.

Ha ragione il collega, dopo vent'anni è strano che qualcuno non se ne sia accorto o non abbia risolto diversamente il contenzioso. Ma ti garantisco, collega, che di priorità sul territorio ce ne sono altre e circa le assicurazioni di un ufficio che sostiene che troveremo le risorse, ebbene, siamo al 2020, finisce la legislatura e aspetteremo il nuovo Governo, che sicuramente deve fare solo spesa.

È solo questo, per il resto possiamo essere d'accordo.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Grazie, Presidente, intervengo

giusto per fare un po' di memoria storica. A parte che la questione dei FESR mi pare ridondante, essendo stata stralciata. Qui il problema non è mai stato dei soldi. L'hanno stralciata, Donato, l'ha detto il Presidente. Stiamo parlando di un emendamento che è stato cancellato con un altro subemendamento, che è in mano alla segretaria dell'Aula. Quindi, stiamo parlando di qualcosa che...

PRESIDENTE. Collega Pentassuglia, noi stiamo mettendo ai voti solo il primo comma, perché il secondo comma è stato ritirato. È chiaro?

Il collega Zullo ritira il secondo comma e noi stiamo votando l'emendamento con il solo primo comma. Possiamo procedere?

CONCA. Volevo chiarire questo passaggio. Per il momento non ritengo di andare oltre.

ROMANO Giuseppe. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe. Va bene, è chiaro. Non era definito il ritiro del secondo comma dell'articolo aggiuntivo. Adesso, anche se le perplessità della dotazione finanziaria in deroga rimangono, si definisce quantomeno il contenzioso e si ripristinano i 60 posti letto del contratto in essere. Così va bene.

PRESIDENTE. Va bene. Acquisiti i dovuti chiarimenti, procediamo.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente. Io voterò l'emendamento, così togliamo ogni equivoco. Ovviamente, io so in questo momento – mettetelo a verbale – che sarà interpretato come un atto in deroga. Collega Conca, il problema

non è il “se”, il problema è il “come”, perché vedo che lei stava già intervenendo nello spiegarci ciò che già abbondantemente ci ha spiegato, convincendoci, il collega Zullo.

Quindi, io lo voterò. Il problema quale sarà? Quando le cose si trasformano nel “come”, cioè bisogna scrivere la determina dirigenziale, li sarà interpretato in deroga al fabbisogno.

Nel momento in cui lo interpreteranno in deroga al fabbisogno, dovranno avere la copertura, quindi gli dovranno dare la dotazione finanziaria. Ora, sino a quando questa dotazione finanziaria non la troveranno, è difficile che possano fare una determina priva di dotazione finanziaria. E se la dotazione finanziaria sarà quella che il collega Zullo, e non ho motivo di dubitare, ci ha indicato, bisognerà aspettare il momento in cui si materializzerà tale circostanza.

Tuttavia, allo stato, la norma è priva di copertura. Siccome non voglio essere male interpretato – perché ho capito che corro questo rischio, laddove io pongo il problema tecnico e il collega Zullo ribadisce la bontà dell'iniziativa, sulla quale io ci sono – diversamente da come faccio sempre, anche perché ho fatto per cinque anni il Presidente della Commissione bilancio, voterò una norma che so che sarà al limite eseguibile quando quella copertura finanziaria emergerà. Però, per evitare equivoci, almeno l'ho detto. Questo anche con riferimento alla comunità di Poggiorsini, che attende – giustamente, io penso – questo provvedimento.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Ruggeri.

RUGGERI, *assessore al welfare*. Per quanto riguarda i fondi, perché è quello che in questo momento interessa, ho parlato con Albanese e con l'assessore al bilancio Piemontese, i quali hanno assicurato che i fondi vengono dal Fondo nazionale sanità e, a questo

punto, c'è la copertura finanziaria. Questo è quanto mi viene riportato; ci dicono che i fondi ci sono.

Dopodiché, ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 24.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Gatta,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Turco,
Ventola,
Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:

Nunziante.

Si sono astenuti i consiglieri:

Di Bari,
Pellegrino,
Santorsola,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	1

Consiglieri astenuti 4

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 25), a firma dei consiglieri Romano G., Conca, Zullo, Vizzino e Campo, del quale do lettura: «Art. (Deroga temporanea agli standard strutturali delle strutture residenziali socio sanitarie)

“Durante il periodo emergenziale dovuto al Covid-19, gli standard strutturali delle strutture sociosanitarie, genericamente intese, possono essere temporaneamente derogati al fine di garantire il previsto isolamento e distanziamento sociale dei pazienti. Tale deroga è consentita solo ed esclusivamente nei limiti della ricettività autorizzata alla struttura”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Galante, Gatta,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:
Nunziante.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	34
Hanno votato «no»	1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 26), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo. Programma di alienazione degli immobili del patrimonio regionale assegnati alle forze dell'ordine

Le Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare (ARCA) della Regione Puglia avviano, entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge, un programma di alienazione, ai sensi del D.M. 24 febbraio 2015 e della legge 23 maggio 2014 n. 80, articolo 3, comma 1, lett. a), degli alloggi assegnati agli appartenenti alle forze dell'ordine finanziati, in tutto o in parte, secondo la disciplina ex art. 18 del decreto legge 13 maggio 1991 n. 152 convertito con modificazioni dalla legge del 12 luglio 1991 n. 203 in attuazione dell'art. 13 comma 1-ter decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, convertito con modificazioni dalla legge 23 maggio 2014, n. 80.

Il programma di alienazione, previa acquisizione della disponibilità degli aventi diritto, dovrà applicare ai beneficiari le condizioni riconosciute e i valori immobiliari definiti dalla disciplina statale e/o regionale per l'alienazione degli alloggi ERP.»

Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio.* È già prevista nella norma la possibilità di alienare alcuni alloggi della legge Gozzini, che sono delle forze

dell'ordine. Ci sono già stati degli incontri con il prefetto, c'è già la disponibilità, tant'è che stiamo andando avanti con i vari prefetti di tutte le Province rispetto alla possibilità di cedere questi alloggi.

Comunque, questo è in linea con quello che si sta già facendo con le ARCA.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non ho capito il parere del Governo.

DI GIOIA. Mi pareva che con il Governo si convenisse sul fatto che la norma ricalca un'attività che hanno già iniziato e che oggi formalizziamo in via legislativa. È un'attività già fatta.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 26.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Casili, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Galante, Gatta,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Maurodinoia,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:
Nunziante.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 27), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «*Articolo Aggiuntivo. Riconoscimento dei Gruppi di Azione Locale quali Agenzie di Sviluppo Locale*

1. I Gruppi di Azione Locale, di seguito indicati GAL, attualmente operanti sul territorio regionale e convenzionate con la Regione Puglia per l'attuazione della misura 19 del PSR Puglia 2014/2020 e successive, sono riconosciuti quali Agenzie di Sviluppo Locale e operano quali soggetti privati nei territori di riferimento degli enti pubblici soci.

2. I GAL, anche ai fini della presente legge e nell'ambito della propria programmazione e progettazione di area, svolgono le seguenti attività, delegabili dagli enti pubblici soci ovvero promosse autonomamente dai GAL medesimi:

- attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo sostenute dai Fondi SIE – Fondi Strutturali e di investimento Europei (FESR-FEASR-FSE-FEAMP e FCS).

- animazione territoriale, promozione dell'attività d'impresa, marketing territoriale e politiche di attrazione nuovi investimenti, promozione e supporto all'impiego delle energie rinnovabili e delle tecnologie ambientali, indagine, studio, ricerca e monitoraggio di carattere socioeconomico sui territori di riferimento, supporto alla programmazione e alla progettazione territoriale degli enti locali.

3. La conservazione dello status di GAL quale Agenzia di Sviluppo Locale è subordinata alla permanenza delle seguenti condizioni:

- presenza negli organi di amministrazione di componenti, oltreché di natura privata, anche di natura pubblica rappresentativi del territorio di riferimento e del partenariato sociale componente della compagine societaria del GAL;

- presenza nella compagine societaria di quote in capo a soggetti di natura pubblica e privata e mantenimento delle stesse in capo a tali soggetti.

4. I GAL nello svolgimento delle attività di cui al precedente comma 2 possono, previa specifica convenzione da adottarsi a cura della Giunta regionale e da sottoscrivere congiuntamente, configurarsi anche quali organismi intermedi di diritto pubblico di cui all'art. 2 punto 1.1) e 4 della Direttiva 2014/24 UE ed art. 32 Par. 1 Reg. Ue 1303/13.

5. Per le finalità della presente legge, a partire dal bilancio di previsione 2021, nel limite delle risorse disponibili, vengono stanziati le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della presente legge.

6. Con apposito regolamento regionale, da approvare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, vengono disciplinati i rapporti tra Regione Puglia e GAL derivanti dalla applicazione della presente legge.

7. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia».

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, intendo esternare la mia particolare attenzione alla norma. Ringrazio l'ex assessore alle politiche agricole che ha riconosciuto, alla fine dei cinque anni, la valenza dei GAL.

Lo ringrazio e lo voglio fare pubblicamente, lasciandolo agli annali della storia della X legislatura. Dopo le diatribe per il riconosci-

mento dei GAL e delle loro azioni sul territorio, vedo una riforma presentata con un emendamento che voterò favorevolmente, perché è una cosa sana e giusta.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Presidente, la norma ha solo l'obiettivo di costruire una cornice intorno a qualcosa da doversi poi disegnare sulla tela. È la Giunta che poi capirà quali funzioni si possono delegare, se ci sono le risorse o meno. È una cosa che l'ANCI aveva chiesto fortemente anche durante il mio mandato. Ho pensato bene di fare quest'ultimo regalo in materia agricola.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, credo che questo emendamento sia del tutto inopportuno, perché non penso che si possa trasformare la vita dei GAL con un semplice emendamento, come è stato detto poco fa, da riempire poi attraverso le volontà o le risorse che la Giunta regionale troverà.

I GAL nascono come azione specifica dei Piani di sviluppo rurale, dei finanziamenti europei. Credo che su questa questione dovremmo stendere un pietoso velo di cemento armato, poiché è impossibile parlare di questa storia senza irritarsi.

In passato – Presidente, lei ne è stato testimone – abbiamo presentato una norma che consentiva alla Regione Puglia di trasformare in una vera e propria agenzia di sviluppo locale quello che era, ed è, il Patto territoriale Nord Barese Ofantino. Nonostante una legge approvata, però, la Giunta non ha proceduto all'ingresso, con una quota minima di soli 10.000 euro, nell'azionariato e nella partecipazione di quell'agenzia, che era ed è importante per

quel territorio e poteva essere, coordinata con PugliaSviluppo, un'agenzia di sviluppo locale, quale è stata nel tempo, e lo è ancora.

Ora, trasformare con un emendamento la natura dei GAL, che sono strettamente correlati ai finanziamenti europei, significa che al termine del finanziamento europeo o se, per pura ipotesi, il terzo pilastro non sarà più designato nella riforma della PAC che si sta decidendo a Bruxelles, quelle agenzie di sviluppo locale decadono. Per rimanere in piedi dovranno poi ricorrere ai finanziamenti dei Comuni, i quali a loro volta non sono in condizioni di mantenerli perché non hanno le risorse necessarie, tagliate da tutti i Governi. Ora, alla fine della legislatura, ci inventiamo che i GAL diventano agenzie di sviluppo locale. Credo che questo non sia possibile, perché non c'è un ragionamento complessivo, manca una strategia. Occorrono documenti, occorrono approfondimenti.

Non credo possiamo uscircene così, con un emendamento che trasforma ciò che non è trasformabile per sua natura, in quanto vive in base ai finanziamenti europei.

Spero che il collega abbia il buonsenso di ritirare l'emendamento, al quale comunque annuncio il mio voto contrario.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente. I GAL nascono con buone intenzioni, ma purtroppo spesso hanno preso strade impervie e, in tanti casi, anche sbagliate.

Voglio fare questa pubblica denuncia in quest'Aula, perché ci sono stati GAL eccezionali che veramente hanno trasformato i territori – e rivolgiamo complimenti e congratulazioni alla *governance* di quei GAL – ma ci sono stati altri GAL del territorio pugliese che sono stati utilizzati come agenzie elettorali o addirittura come agenzie per tornaconti personali. Spesso, in alcuni GAL, nei consigli di

amministrazione e alle presidenze sono stati individuati politici, politici trombati, politici che erano in cerca di una sistemazione o di un incarico per poter continuare a svolgere la propria attività.

Dobbiamo selezionare la *governance* dei GAL e fare molta attenzione, perché sui territori c'è chi si è impegnato per far arrivare risorse che potevano rappresentare uno sviluppo del territorio, ma purtroppo questa azione si è concretizzata in una visione miope della propria dimensione territoriale. Questo si è verificato in tante realtà e in tanti Comuni.

Per non parlare della selezione del personale di questi GAL, che, utilizzando fondi pubblici, avrebbero dovuto adottare procedure trasparenti. Comunque, non voglio fare di tuttata l'erba un fascio, perché so che ci sono GAL dall'attività encomiabile. Come spesso è avvenuto, però, ci sono stati GAL che invece hanno portato avanti alcune attività nell'interesse non generale e collettivo, ma particolare.

Mi dispiace che questo sia avvenuto e spero in un cambiamento generale della mentalità di approccio rispetto ai GAL. Sono convinto che l'AssoGAL potrà dare una svolta a questo sistema e potrà indirizzare, per quei GAL che non hanno governato nell'interesse della collettività, i loro processi verso un'iniziativa che punti allo sviluppo del territorio in modo serio e concreto.

Voglio essere fiducioso da questo punto di vista, ma nel contempo sento il dovere di denunciare quello che è avvenuto nel passato, con l'auspicio che questo non avvenga più. La gente sa quali sono i GAL che sono stati utilizzati in modo abbastanza particolare rispetto, invece, ai Gruppi di azione locale che hanno svolto una straordinaria attività di valorizzazione del proprio territorio.

Grazie.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere il pensiero del Governo su una normativa abbastanza delicata, ma adesso è momentaneamente assente.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 27.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino,
Colonna,
Di Gioia,
Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Mario.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Bozzetti,
Campo, Conca,
Di Bari,
Laricchia,
Marmo,
Nunziante,
Turco.

Si sono astenuti i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Liviano D'Arcangelo,
Manca, Maurodinoia,
Santorsola,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	14
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	12

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 28) a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo. Stabilizzazione del personale ARIF

Entro 30 giorni dall'approvazione della presente Legge il Direttore Generale di Arif, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del Dlgs.vo n. 75/2017, e tenuto conto del Piano Triennale dei Fabbisogni, attua le stabilizzazioni del personale dipendente precario, in possesso dei requisiti di legge».

MARMO. L'emendamento elettorale del collega è nei fatti, nelle cose. Come fa il Governo ad essere contrario?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Se dovesse passare il voto contrario, il direttore generale, secondo me, non può più fare le stabilizzazioni, perché c'è un voto palese del Consiglio che si esprime in difformità rispetto ad un'opzione, non un obbligo di legge per il direttore. Quindi, mi pare difficile che si possa dire che il Governo è contrario a una cosa per la quale ha attivato ampiamente tutte le procedure.

Poi ve ne assumete le responsabilità.

PRESIDENTE. Leggendo il testo, se questi soggetti hanno già i requisiti di legge, non capisco perché non si può procedere.

DI GIOIA. Presidente, non essendo un obbligo di legge stabilizzare, c'è bisogno di una volontà politica. Chiedo scusa, intervengo giusto per presentare l'emendamento.

Noi stiamo semplicemente – come abbiamo fatto in altre circostanze, con i Condifesa, con altre situazioni simili – cristallizzando la volontà politica di procedere a un piano di stabilizzazioni di personale che non ha un diritto a essere stabilizzato ad oggi. Se il Consiglio si pronuncia contro, io scommetterei che il nuovo direttore non potrà dare seguito alle

stabilizzazioni. Possiamo opinare sul fatto che si possa ritirare e fare un atto di Giunta, ma non possiamo dire che il Governo è contrario a quest'atto, salvo assumervene le conseguenze.

Peraltro, se di elettorale c'è l'emendamento, di elettorale c'è anche il parere contrario e il ritiro. Quindi, se l'assessore vuole firmare con me l'emendamento, lo facciamo insieme e facciamo un atto di giustizia verso persone che aspettano da dieci anni.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Io condivido la *ratio* dell'emendamento, perché abbiamo detto più volte che il personale di ARIF va assunto in maniera *full time* per superare la precarietà, ma soprattutto per poter svolgere quei lavori che servono per prevenire gli incendi boschivi che puntualmente si verificano.

Credo però che l'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo n. 75 non contempli il lavoro interinale. A meno che io non sia informato male, mi pare che tutti coloro che lavorano in ARIF siano assunti per il tramite di agenzie interinali. La legge Madia stabilizza il lavoro flessibile, ma di assunzioni pubbliche.

Collega Di Gioia, tu ti riferisci a quelli assunti da ARIF? Quelli sono già coperti dalla legge Madia. Se l'hanno fatto in sanità, possono farlo altrove. La legge vale per tutti. Pensavo che tu ti riferissi, invece, al tempo determinato del lavoro interinale, che non è contemplato dalla norma. Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente e colleghi, noi voteremo l'emendamento. Ci fa specie che questo Governo esprima parere contrario alle stabilizzazioni. Lo voteremo perché si porta in giro

l'idea che il centrodestra sia contro le stabilizzazioni, contro i concorsi. No, noi siamo per le stabilizzazioni previste da una legge, quindi in linea con la Costituzione. Siamo per i concorsi, quelli seri, che si adattano al merito. Ovviamente, con l'emendamento che l'Assemblea ha votato precedentemente, siamo contro quella sfilza di assunzioni che si sarebbero potute fare attraverso le agenzie interinali in questo periodo elettorale.

Con l'emendamento – lo dico anche al collega Conca – il consigliere Di Gioia dice che il Direttore generale ARIF, nell'applicazione della legge Madia, stabilizza personale ARIF avente i requisiti di legge. Pertanto, caro collega Conca, se taluni non hanno i requisiti di legge, non rientrando nella legge Madia non saranno stabilizzati; ma se ce ne sono invece altri che hanno i requisiti di legge, noi siamo a favore della stabilizzazione, in linea con una norma nazionale e in linea con la Costituzione.

Prendiamo atto e spero che anche la stampa lo faccia, che il Governo di Emiliano è contro la stabilizzazione dei lavoratori dell'ARIF. Questo è. Dicendo "contro", voi avete detto che siete contrari alla stabilizzazione del personale a tempo determinato dell'ARIF che rientra nei requisiti previsti dalla legge Madia.

Ne prendiamo atto, però la favola del centrodestra che è contro toglietela dalla testa, non ne parlate più, perché, lo ripeto, noi siamo a favore dei concorsi che si applicano seguendo la meritocrazia e siamo a favore delle stabilizzazioni che si applicano in linea con la legge nazionale che le prevede e in linea con la Costituzione.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, intervengo per consegnare a verbale il mio parere.

Credo che il parere frettolosamente espresso dal Governo, di contrarietà a questo emen-

damento, si spieghi per aver subodorato una volontà quasi elettoralistica da parte del collega Di Gioia. Credo, invece, che quel parere vada ripensato, anche perché noi, come Consiglio regionale, su questa stessa materia più volte siamo intervenuti anche in quest'Aula, persino con un articolo di legge nella finanziaria del 2018.

Apro e chiudo una parentesi. Tra l'altro, la stessa Madia, subito dopo l'emanazione della sua legge, nella circolare interpretativa sostiene anche la necessità, a proposito di stabilizzazioni, di valorizzare persino il lavoro somministrato. Quindi, non è del tutto escluso neanche il lavoro somministrato.

Penso, invece, che si debba riaffermare qui la volontà politica di procedere alle stabilizzazioni in quell'agenzia, dopo anni in cui, a più riprese e da più parti, in *sit-in* improvvisati, in manifestazioni organizzate dalla maggioranza e dall'opposizione, si è detto che c'era la volontà politica – lo ripeto, dalla maggioranza e dall'opposizione – di procedere a dare garanzie definitive a chi il lavoro lo aveva in maniera alternata, cioè precaria, non stabile. Ecco, proprio perché è iniziato ed è in atto questo processo, credo che il Governo debba fare proprio questo emendamento, che tra l'altro è stato presentato da un collega che lungamente ha svolto funzioni di governo proprio in quell'assessorato.

Chiedo dunque al Governo di ripensare quel primo parere, secondo me espresso frettolosamente, e di aggiungere la sua firma a quell'emendamento, proprio perché sia una volontà unanime di questo Consiglio. Grazie.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Buongiorno, Presidente e colleghi. Intervengo per chiedere al Governo – non so chi degli assessori stia seguendo questa vicenda – di articolare un subemendamento che sostanzialmente confermi, almeno

stando a quello che apprendo qui, i lavori in corso e non ci riduca né a votare l'emendamento così com'è né a bocciarlo, perché sembrerebbe contraddire il lavoro che si sta facendo.

Pertanto, invito il Governo, qualcuno dai banchi della Giunta, a subemendare la proposta, supportando il lavoro di stabilizzazione dei precari ARIF che si sta portando avanti, magari anche eliminando – mi permetto di dire – il riferimento ai 30 giorni dall'approvazione della legge, che può essere un po' stringente nei confronti delle procedure in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile e al personale*. Nessuno – dico nessuno – è contrario alle stabilizzazioni. Punto. Le stabilizzazioni che abbiamo fatto noi sono previste espressamente dalla legge. Su questo argomento il sottoscritto, con il Capo di gabinetto e tutto il resto dello staff, ha chiesto e ottenuto un incontro alla Funzione pubblica per vedere come procedere alla stabilizzazione di queste persone.

Se nell'emendamento, caro Leo, tu scrivi “entro trenta giorni” – tant'è vero che è stato fatto un apposito quesito alla Funzione pubblica, che ci sta rispondendo – questi trenta giorni possono diventare un boomerang contro di noi, perché se sfioro il trentunesimo o il trentaduesimo giorno io sforo questa previsione e non li potrò più stabilizzare, quando c'è una legge nazionale e io non ho facoltà.

Le 265 persone che noi abbiamo regolarmente stabilizzato sono previste dalla legge. L'articolo 20, come dice il collega Conca, è inconferente, perché fa capo a coloro che sono stati assunti in via interinale. È in atto questa volontà politica di assumere queste persone. Questo è il quadro.

Ecco perché il mio non è un parere negativo politico. Condivido quello che ha detto il

collega Colonna, che innanzitutto dobbiamo togliere i trenta giorni, altrimenti ci castriamo con le nostre mani. Al momento è quello.

Non puoi scrivere “entro trenta giorni”. Condivido anche quello che dice il collega, cioè far sì che sia la Giunta a portare avanti questo discorso, grazie anche ai suggerimenti del Consiglio. Ma così facendo andiamo ad approvare una norma illegittima. Come faccio a continuare nel procedimento?

[*interruzione audio*] e tenuto conto del parere attua le stabilizzazioni, cioè è tenuto a fare le stabilizzazioni.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente. In realtà, intervengo per rivolgere un invito al Vicepresidente Nunziante.

Caro amico Nunziante, questo emendamento ti sta immergendo in una grande finzione, e noi non dobbiamo farci trascinare nelle finzioni. Questo emendamento dice quello che stanno già facendo e, ove non vi fosse nessun atto conseguente a questa norma di legge, non succedrebbe nulla.

Lo scopo elettorale, legittimo, che adesso, a seguito delle vostre eccezioni, ragionevoli, fa impuntare il collega Di Gioia, ci dà l'opportunità di offrirgli un grande palcoscenico. Allora, per scuola antica, quando si è di fronte ad una finzione, la cosa che bisogna fare subito è calare il sipario. Come si cala il sipario? Approvandoglielo, perché non ci possiamo far inghiottire da una norma che viene inserita per chiara speculazione elettorale. Chiedendo esattamente cosa? La nostra resistenza! Per una cosa che, ovviamente, si farà ai sensi dell'ordinamento italiano. E questa norma non cambia nulla.

Quindi, prego il collega e amico Nunziante di non farsi irretire in questa finzione e, quindi, di dichiarare, non tanto come Governo, ma sulla base del buonsenso, che noi su questa

finzione caliamo il sipario, offrendogli il nostro voto favorevole.

Grazie.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Dopo quello che ha detto il consigliere Amati, ritiro l'emendamento. Sono d'accordo con lui.

PRESIDENTE. Lo ritira?

DI GIOIA. Ritiro il mio intervento.

PRESIDENTE. La fortuna nostra è che i lavoratori interessati sanno perfettamente che tra poco si procederà. Questo è quello che so dalle organizzazioni sindacali: sono stati a Roma, alla Funzione Pubblica, che ha dato l'okay, e hanno risolto. Noi possiamo fare tutto quello che vogliamo, ma vi posso assicurare che i lavoratori sanno perfettamente che tra poco si procederà.

Dunque, come volete: approviamolo, ma non credo che sia un tema che crea grande entusiasmo.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Grazie, Presidente. La questione – parlo naturalmente al collega Di Gioia e al collega Amati – è meramente elettorale, cioè stiamo parlando, su alcuni emendamenti, di dinamiche che sono state già avviate e in cui adesso una forza politica prova a dire “lo abbiamo fatto fare noi”. Siccome tecnicamente le cose stanno come le ha poste il Vicepresidente Nunziante, propongo al consigliere Di Gioia un subemendamento che ha come primo firmatario il Vicepresidente Nunziante, che lo scrive tecnicamente così com'è, e lo votiamo insieme tutti.

Facciamo una cosa di questo tipo.

Se l'obiettivo è fare in modo che ci sia la stabilizzazione del personale dipendente pre-

cario in possesso dei requisiti di legge, siccome siamo tutti d'accordo, passa l'emendamento firmato da tutti, che vede come primo firmatario l'assessore al ramo, che si è già prodigato su questa vicenda. Se diventa un fatto politico, di chi deve mettere il marchio, è evidente che non guardiamo all'interesse dei lavoratori, ma guardiamo alla dinamica che spiegava prima il collega Fabiano Amati.

Siccome l'obiettivo è quello di attuare le stabilizzazioni del personale dipendente precario in possesso dei requisiti di legge, il Vicepresidente Nunziante appronta il subemendamento, lo firmiamo tutti e diamo una risposta di merito. In tal modo nessuno è scontento. Questo è il tema, visto che stiamo parlando di una questione prettamente politica, considerato che la procedura è già iniziata, si è già chiesto il parere al Ministero, l'ARIF ha già dato mandato e via dicendo.

Questa è la proposta, Presidente.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Volevo evitare di intervenire, perché mi pareva che l'intervento del consigliere Fabiano Amati, seppur con un po' di ironia, avesse trovato una ragione intelligente per evitare di allungare ulteriormente questo ragionamento.

Non penso che questa cosa cambierà le sorti della campagna elettorale. Non penso che questa cosa cambierà il giudizio di ognuno di noi su quello che è successo in questi cinque anni. Su questa materia, però, io ho lavorato almeno quattro anni in maniera intensa. Nessun dirigente – e direttore, in particolare – di ARIF ha mai voluto firmare queste stabilizzazioni.

Per adottare il piano dei fabbisogni ci sono voluti almeno un paio d'anni, con i pareri contrari degli uffici regionali, che sistematicamente rimandavano indietro gli atti. Tant'è vero che non hanno il coraggio o la capacità

di firmare che – cosa assolutamente fuori dalle ordinarie attività che abbiamo sempre posto – siete andati e sono andati a Roma a chiedere al Ministero se si potesse fare, quando non mi risulta che il Ministero sia un organo consulenziale. Sono andati non in segreto o in delegazione tecnica, ma con tanto di comunicato stampa e con tanto di eclatante testimonianza di presenza del Capo di gabinetto e altri, che non solo volevano risolvere il problema, ma volevano raccontarlo anche quale atto di buona volontà verso i lavoratori.

Fatto tutto questo ragionamento e avuta la rassicurazione dal Ministero, si stanno aspettando le carte scritte, perché ancora nessuno firma. Contemporaneamente, il commissario che è andato a Roma è stato pure mandato via, dopo che aveva messo in piedi il processo di stabilizzazione, almeno teorico.

Quindi, al di là delle simpatiche affermazioni che fate sul fine elettorale o meno – vi dovrete riferire alle parate che andate facendo in giro in provincia, Raffaele, poi ne parliamo, in amicizia – invece di dire che questo è un emendamento elettorale, cercate di dare sponda agli amministratori che non riescono a trovare la forza di firmare, pure a fronte di compensi importanti che percepiscono.

Stiamo stabilizzando personale che ha diritto, stiamo scrivendo un atto che, per vostra sfortuna e distrazione, proviene da me, però poteva benissimo essere il Presidente a portarlo, come diceva prima anche il collega, e ce ne sono stati altri equivalenti, quindi non ne farei una questione di prima firma, come invece mi pare che stia cercando di fare l'assessore Piemontese, mettendo avanti quella di Nunziante.

Io farei un atto di giustizia verso dei ragazzi che, per la indecisione della nostra burocrazia regionale, di cui siamo stati vittime soprattutto all'assessorato all'agricoltura, stanno patendo un travaglio che credo non sia giusto far arrivare fino alle elezioni. Almeno questi teneteli fuori dalle elezioni. Abbiamo detto che Cassano può fare i concorsi, abbiamo detto

che le cose ordinarie sono fattibili, ma almeno questi ragazzi, che sono da tanti anni sofferenti in attesa di giudizio, cerchiamo di liberarli dal giogo della politica.

Di elettorale sapete cosa c'è? Che quando sapranno che questa cosa spetta loro per legge, ognuno voterà come vuole. Invece, oggi, di elettorale c'è che queste persone stanno fuori dalle porte di chi deve firmare, sperando che qualcuno utilizzi la penna. Quindi, con estrema serenità, non avendo fatto l'opportunisto per tanti anni, né da quella parte, né da questa parte, vi dico di chiudere questo ragionamento. Vicepresidente Nunziante, firma pure tu l'emendamento e credo che la cosa si sani senza dover fare ulteriori polemiche. Alla fine i ragazzi sapranno scegliere quello che è giusto per la Puglia, per la quota che spetta a loro di voto.

Metti la firma e siamo a posto.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Grazie, Presidente. Ovviamente, il carosello delle stabilizzazioni elettorali lo avete aperto voi. Lo avete aperto voi in sanità, lo state aprendo voi adesso con l'ARIF. La cosa vergognosa è che stiamo parlando di persone che penso scrivano a tutti, da quel lato, a questo lato, chiedendo interessamento, partecipazione, chiedendo di essere aiutati perché hanno maturato il diritto per essere stabilizzati. E lo hanno maturato mica oggi, a ridosso delle nuove elezioni; lo hanno maturato da tanti anni. Però questo Governo regionale – prima questo Governo regionale che quest'Aula – se ne occupa e se ne preoccupa solo alla vigilia delle elezioni, con manifestazioni pubbliche.

Partiamo dalla sanità, dove vediamo Emiliano che si fa fotografare all'atto della firma dei contratti. Una cosa vergognosa! Quando la Bellanova parla di "peggiore notabilato meridionale" ha ragione, non si è mai vista in giro

una cosa del genere. Strumentalizzare la speranza di queste persone è semplicemente vergognoso. E che lo stiate facendo a luglio del 2020, quando il 20 settembre si vota, lo è ancora di più.

Lo avete aperto voi questo triste, tristissimo capitolo, e adesso ovviamente vi state scannando fino all'ultimo su chi deve prendersi la paternità di quest'atto. Non sia mai, adesso, dovesse essere il collega Di Gioia ad aver velocizzato la stabilizzazione dei dipendenti dell'ARIF! Una stabilizzazione che spetta loro – mi auguro che tutti i ragazzi e tutti i dipendenti dell'ARIF ci ascoltino – per diritto. Non devono dire grazie a nessuno.

A voi non devono dire grazie. Sapete che cosa devono dirvi? Ma perché ci avete fatto aspettare tanto, questo devono dirvi. Verso di voi devono solamente rivolgere un atto di accusa perché, non nell'interesse di quei dipendenti, ma nel vostro interesse elettorale avete scelto questo momento, questo tempo.

Adesso, tra questi banchi, vi state solamente agitando perché la paternità deve essere di uno di voi. A noi non interessa. Se queste persone hanno maturato un diritto, e noi, da questa parte, siamo sicuri che lo hanno maturato, ben venga l'emendamento del collega Di Gioia. Spiegheremo alle persone che non devono dire grazie né al collega Di Gioia né tantomeno a voi, che avete cominciato questo gioco cattivissimo nei confronti della vita delle persone prima del collega Di Gioia.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Collega Franzoso, capisco che è il penultimo Consiglio regionale e capisco anche che oggi è più comodo per lei accusare noi e non altri, ma il concetto di fondo è un altro. Se le cose sono andate come ha detto l'ex assessore Di Gioia, vanno in una direzione totalmente opposta rispetto a quelle che lei ha rappresenta-

to. L'ex assessore Di Gioia ha detto che il Governo regionale, di cui lui ha fatto parte, ha provato già da tempo – da quattro anni, collega Franzoso – a stabilizzare i lavoratori precari.

Ora, io capisco che lei è un po' in difficoltà. Oggi il consigliere Di Gioia sta dicendo che il Governo voleva farlo, la burocrazia non ci ha consentito di farlo, oggi si è arrivati sostanzialmente alla fine della vicenda, e quindi: lo voleva o non lo voleva il Governo regionale? ha ragione o non ha ragione il consigliere Di Gioia quando dice che il Governo regionale li voleva stabilizzare già da quattro anni? Quindi, non siamo noi i cattivi che non volevano stabilizzare i lavoratori. Noi vogliamo stabilizzare i lavoratori, tant'è che questo tentativo è in atto già da quattro anni.

Questa legge, se era questa la soluzione, la si poteva presentare due anni fa, tre anni fa; lo stesso emendamento lo si poteva presentare due o tre anni fa, se era questo l'emendamento risolutivo. Non dobbiamo uscire fuori dicendo che noi che ci siamo sorbiti continuamente... Ci sta già, quindi il Governo ha sempre voluto stabilizzare i lavoratori. Questo è.

Come ha detto l'ex assessore, lui stesso aveva difficoltà con la tecnostuttura che non si assumeva la responsabilità di farlo.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, per sgombrare il campo da ogni malinteso ed evitare i rischi connessi alla formulazione dell'emendamento, paventati saggiamente dal Presidente Nunziante, visto che siamo tutti d'accordo, si potrebbe subemendare la proposta di cui stiamo discutendo in questo modo: "Il Consiglio regionale impegna la Giunta e gli organi di governo dell'ARIF a concludere le stabilizzazioni del personale precario in possesso dei requisiti di legge". Chiusa la partita.

Assessore, ha ragione, va eliminato "il

Consiglio regionale impegna”, poiché è una norma. Non c’è l’allusione ai trenta giorni né l’allusione alle norme, visto che pende il confronto con il Ministero della Funzione pubblica.

Questo è il punto dell’iter cui siamo giunti. Consigliere Di Gioia, non mettiamo in discussione tutto!

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Grazie, Presidente. Intervengo solo per stigmatizzare il fatto che ogni volta che si parla di assunzioni si scaldano gli animi.

L’assessore Piemontese se la prende con il collega Di Gioia, accusandolo di fare campagna elettorale senza lasciargli niente. Poi dobbiamo parlare di ARPAL, dobbiamo parlare delle strette di mano, dobbiamo parlare dei contratti a tempo determinato prorogati per ingannare la gente, quando c’è un concorso degli OSS da scorrere, oppure del fatto che si partecipa alle cene quando chiamano i dipendenti della sanità privata, per poi sentire che a loro queste cose non interessano.

Di che cosa stiamo parlando? Questo è semplicemente ridondante rispetto a quello che la norma prevede. Se la Giunta regionale fa una nomina – anche se per ARIF ne ha nominati tanti, ho perso il conto – comunque se si assumono responsabilità... Prima c’erano i commissari, adesso il direttore generale, non so nemmeno come si chiama. Certo è che ARIF è un carrozzone, ma questo lo sanno tutti. Se ne parla da sempre, da cinque anni sono qui e sento sempre parlare di giornate, di proteste, di soldi.

Io dico semplicemente che si ritiri questo emendamento. Tanta gente che lavora con le agenzie interinali, penserà che tocchi anche a loro, quindi stiamo illudendo anche quelle persone. I lavoratori assunti a tempo determinato che hanno maturato i trentasei mesi entro

il 31.12.2018 (o 2019, quando arriveranno) sono già stabilizzabili. Lo dice il decreto legislativo n. 75 del 2017, che è già stato adottato in Puglia. Se viene nominato un direttore generale di un’agenzia regionale, egli segue l’indirizzo della politica, non può assumere scelte politiche.

Qui stiamo semplicemente mettendo un cappello a questa circostanza e stiamo litigando con il collega Di Gioia per cercare di scrivere un subemendamento, sul quale scrivere “Campo”, quindi PD. A questo punto mettiamola tutti una firma, così qualche voto di ARIF uscirà pure per noi.

Francamente è una situazione stucchevole, ridicola, e vi leggo un’ipocrisia che tende a voler mascherare la realtà. Arriva tutto all’improvviso l’interesse per questi lavoratori? Per favore! Li avete tenuti nel precariato per anni, per tante ragioni, e oggi siamo tutti preoccupati di questa questione.

Francamente non mi presto a questo gioco. Non partecipo a questa votazione, fate come volete. Per me chi è in possesso dei requisiti di legge sarà stabilizzato. Qui ci dobbiamo preoccupare di fare i concorsi, non di stabilizzare. Noi siamo arrivati a sanare *ex post* storture che hanno portato ad alimentare il precariato e poi lo spacciamo come favore.

La stabilizzazione la prevede la legge. A che serve stare qui a discutere se dobbiamo stabilizzare entro 30 o 60 giorni? Basta, per favore! Io osservo e ascolto: qui si fa campagna elettorale pure partecipando alle cene dei dipendenti, che si incontrano per parlare di aumento del contratto AIOP e poi si presenta il consigliere o l’assessore o il Presidente. Ma di che stiamo parlando?

Qui stiamo dicendo adesso che vi preoccupate di ARIF. Meno male!

Grazie.

PRESIDENTE. Mi permetto di chiedervi un po’ di rispetto per i lavoratori, che non credo si facciano abbindolare così facilmente. È ora di mettere un punto fermo in questo di-

battito. Non siamo di fronte a quattro stupidi che non sanno qual è il loro destino, quello che è successo e quello che faranno legittimamente in campagna elettorale. Che non si esageri pensando che siamo di fronte a dei burattini.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Grazie, Presidente. Intervengo esattamente a tutela e a difesa di quei lavoratori che lei cita, perché mi stupisce che si continui a citare l'ARIF da quei banchi, dopo tutto quello che è stato combinato da quando l'ARIF è nata.

Ricordo che siamo stati i primi a chiedere un piano del fabbisogno, perché le assunzioni si programmano e non devono spuntare poco prima di competizioni elettorali. Le assunzioni si programmano per tempo, in un Piano del fabbisogno del personale triennale.

Guardate, oggi parliamo di lavoratori, ed è giusto, ma ricordiamoci che l'ARIF ha una *mission* finale, per cui i lavoratori sono una risorsa preziosa, un capitale umano che serve a ottenere quel risultato, cioè i servizi agli agricoltori e le politiche forestali.

Io sono di Adelfia e nel mio paese ogni anno gli agricoltori sono lì ad elemosinare l'acqua, perché gli impianti non funzionano, perché la manutenzione non c'è stata, perché la messa in funzione preventiva non c'è stata. Arriva giugno, arriva luglio e ci accorgiamo che gli impianti non funzionano. Mi sono accorta di questa situazione per la prima volta nel 2015 e ho pensato che fosse un problema di quell'anno. Ma è successo ancora nel 2016, poi nel 2017, nonostante ogni anno, sempre, si chiedessero le audizioni perché se ne parlasse per tempo, perché l'ARIF si accorgesse per tempo delle inefficienze degli impianti di irrigazione. Questo, però, non è mai accaduto, per questo abbiamo chiesto un Piano del fabbisogno.

L'obiettivo è: partiamo dalla fine. Cosa ci serve? L'ARIF ci serve a cosa? Serve agli agricoltori, serve alle politiche forestali, quindi vediamo quali risorse abbiamo, economiche, umane, da valorizzare, da motivare, da far sentire partecipi di un progetto e di un servizio finale che devono rendere orgogliosamente. Tutto questo non c'è mai stato.

Ebbene, nonostante io fossi qui ogni anno, a luglio, a chiederlo, perché spesso venivano fuori questi emendamenti, nonostante fossimo qui ogni anno a ripetere le stesse cose, il Piano del fabbisogno è arrivato alla fine, quando la situazione del *management* è più che confusa. Infatti, abbiamo chiesto un'altra audizione. Noi siamo forza politica di opposizione, per il momento, e abbiamo questi strumenti: chiamare in audizione, parlare, mettere le categorie davanti a un tavolo con un verbale alla mano, non nelle stanze dove non si sa cosa ci si è detti e cosa ci si è promessi.

Vi anticipo che non possiamo partecipare a questa pantomima. Non è possibile prendere in giro nuovamente i lavoratori perché, come giustamente è stato fatto notare, parliamo delle vite delle persone. Quando avete voglia di giocare dovete farlo davanti alle case vostre e non in Aula e, soprattutto, non con la vita delle persone.

Vi prego di avere rispetto delle persone che lavorano e soprattutto di occuparvi dei servizi agli agricoltori e ai cittadini e delle politiche forestali che mancano, mentre c'è un'enorme necessità che le cose funzionino perché il lavoro è un aspetto centrale, è il problema principale dei pugliesi.

Quelli che lavorano facciamoli lavorare serenamente, mettiamoli nelle condizioni di lavorare e produrre. Parlo degli agricoltori, ma parlo anche dei dipendenti di ARIF.

[*interruzione audio*]

PRESIDENTE. Do lettura del subemendamento sostitutivo dell'emendamento: "Il direttore generale dell'ARIF, ai sensi dell'art.

20, comma 2, del Dlgs.vo [...], e tenuto conto del Piano triennale dei fabbisogni, procede alla stabilizzazione del personale dipendente precario in possesso dei requisiti di legge”.

Qui è scritto che procede subito, entro domani mattina.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Scusate, ma il cervello all'ammasso ancora non l'abbiamo buttato. Voi scrivete “procede”, ma può procedere per la legge dello Stato. Quindi, che cosa dobbiamo scrivere? Mentre nell'emendamento si indicava un tempo, non c'è bisogno che questo emendamento diventi una norma perché si possa procedere. Può procedere oggi, mentre noi stiamo qui a parlare.

Il collega Di Gioia indicava un tempo. Siccome questo “procede” è un tempo indefinito, che si sa quando è iniziato (nel 2017) e non si sa quando finirà, allora il collega aveva indicato un tempo. L'elemento di novità era quello. Adesso voi state semplicemente trasferendo la legge statale in una norma regionale. A fare cosa?

[*interruzione audio*]

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente e colleghi, qui la questione non è procedere, perché del resto si sta procedendo da anni. Il problema è capire entro quando si concludono le procedure. Se per voi va bene immediatamente, scrivete “si concludono immediatamente le procedure di stabilizzazione”.

Se va bene immediatamente, visto che siete così a favore, scriviamo “procede immediatamente a concludere”, “conclude immediatamente” le procedure di stabilizzazione.

Questo è il tema, a meno che non vogliamo solo girarci.

I trenta giorni, i sessanta giorni sono importantissimi, perché noi dobbiamo dare una certezza a questi signori. Diversamente lasciamo “procede” e restiamo nella aleatorietà dei tempi. Noi dobbiamo indicare la conclusione delle procedure.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Colleghi, è vero che la campagna elettorale ci pone nelle condizioni di essere veloci, ma la velocità deve essere coniugata con l'attenzione e con la capacità di scrivere qualche cosa. Mi rivolgo a quell'altra parte, dove il consigliere Amati è bravo e capace nell'elaborazione di leggi e di emendamenti.

Un subemendamento in cui si scrive “procede” contiene una sorta di firma politica su qualcosa che doveva già essere accaduto, ma non voglio fare questo tipo di dibattito, perché è già stato sviluppato.

Se noi realmente vogliamo, da una parte, dare un'accelerata e, dall'altra, risolvere in maniera definitiva il riconoscimento di diritti acquisiti nel tempo, come previsto dalla legge, noi dovremmo caratterizzare due momenti: “deve procedere entro il” e “pena la decadenza dell'amministratore”. Se mancano questi due elementi, le certezze per i lavoratori non esistono. Stiamo sottolineando qualcosa che doveva già accadere, che qualcuno dice lo stesso Governo regionale avesse pensato di realizzare, ma poi la burocrazia l'ha fermato, la legge nazionale c'era ma comunque è stata disattesa e via dicendo.

Che cosa ci costa inserire questi due elementi? Intendo il quando, cioè 30-40 giorni e, se questo non viene rispettato, la decadenza dell'amministratore o di chi deve portare a questa conclusione.

Senza questi elementi ci stiamo raccontando qualche cosa che è surreale, non è propria

di un'Assemblea legislativa. Pertanto, inviterei sia chi ha presentato l'emendamento sia chi ha presentato il subemendamento a correggere questa posizione, inserendo il tempo e la decadenza, ovvero il riconoscimento dei diritti passa attraverso la capacità di individuare un tempo massimo e la pena (chi non adempie subisce qualche cosa).

Non possiamo certo infliggere la pena ai dipendenti, ma sicuramente a chi già nel corso del tempo non ha provveduto a riconoscere questi diritti. Si elimina in questa maniera anche una sorta di corteggiamento politico, che è normale e naturale che ci sia.

Scritta in questa maniera da un'Assemblea legislativa e votata magari all'unanimità, la norma sgombra il campo da qualsiasi fantasia di campagna elettorale. Grazie.

PRESIDENTE. Il subemendamento è stato formalizzato. Non posso fare altro, nel momento in cui viene confermato, che procedere al voto. Lo rileggo: "Il direttore generale dell'ARIF, ai sensi dell'art. 20 [...], sulla base del Piano triennale dei fabbisogni, procede alla stabilizzazione del personale dipendente precario in possesso dei requisiti di legge".

Se non siete d'accordo, votate contro. Non posso costringere a ritirare un subemendamento.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Il subemendamento, di fatto, raccoglie tutte le indicazioni prioritarie dell'emendamento, però – dico al Vicepresidente – di fatto aggrava la posizione che aveva enunciato. Se 30 giorni, Vicepresidente, paiono pochi, immediatamente...

In diritto "procede" significa "immediatamente". Nel momento in cui non viene indicato un termine, lo deve fare domani mattina, quindi prima di avere il parere della Funzione pubblica. Io non riesco a capire l'incongruen-

za. Me la posso ricordare, però su questo atto faccio fatica a capire perché vi volete complicare la vita. Se io vi propongo "30 giorni" e non vi vanno bene, allora mettiamone 60, assumendovi la responsabilità che il termine, però, deve essere adeguato per chiudere le procedure entro il 31.12.

Allora, io e il Vicepresidente insieme proponiamo "60 giorni". Mettiamolo in votazione com'è, però aggiungendo il termine di 60 giorni.

ZULLO. Noi vogliamo la tempistica.

DI GIOIA. Collegli, la procedura non è tutta nella disponibilità del solo direttore. Quindi, non si può imporre il termine di conclusione se non è l'unico...

PRESIDENTE. Il subemendamento di Ignazio Zullo va in questa direzione: "entro 60 giorni".

DI GIOIA. Sì, ma entro 60 giorni deve avviare l'iter...

PRESIDENTE. "Attua le stabilizzazioni".

DI GIOIA. Sì, però è un iter. Inizia ad adottare gli atti, dopodiché ci potrebbero essere delle questioni che sono fuori dalla volontà del direttore e che necessitano di altri passaggi.

PRESIDENTE. È la prima volta che leggo una norma giuridica che dice "attua e concludi". Non riesco proprio a capirvi.

DI GIOIA. Collega Zullo, secondo me, per come stava scritto, concedendo un termine più lungo per via del parere, alla fine il risultato credo che sia... Passiamo da 30 a 60.

PRESIDENTE. È proprio quello che stiamo dicendo.

ZULLO. Ma loro nel subemendamento...

DI GIOIA. No, l'hanno ritirato.

PRESIDENTE. No.

DI GIOIA. Facciamo 60 giorni.

PRESIDENTE. Il Capogruppo è d'accordo. Viene ritirato il subemendamento e nell'emendamento le parole "entro 30 giorni" diventano "entro 60 giorni".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 28, così come modificato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Gatta,
Loizzo, Longo,
Maurodinoia,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	5

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 29) a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «All'art, 6 comma 5 lett. e) dopo le parole "scienze naturali" aggiungere le parole "o biologiche"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

Consiglieri astenuti 1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 30) a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Art. 11 (Ambiti territoriali di caccia – ATC)

Il comma 5 dell'art. 11 della L.R. n. 59/2017, così come modificato dall'art. 1 comma 1 lett. d) della L.R. n. 41/2018 – art. 22 comma 1 lett. b) della L.R. n. 44/2018 e art 7 comma 1 della L.R. n. 9/2020, è sostituito dal seguente comma:

5. Previa verifica di disponibilità sono ammessi cacciatori ospiti residenti nei comuni di altri ATC della Regione Puglia e in altre Regioni, quest'ultimi per un numero massimo di quindici giornate. I cacciatori ospiti non possono superare la misura del 100 per cento dei cacciatori residenti nell'ATC di riferimento, così come rivenienti dal dato storico dell'anno precedente e hanno priorità di ammissione i cacciatori residenti nella Regione Puglia; la ulteriore sarà riservata ai cacciatori ospiti residenti in altre regioni, con priorità ai cacciatori nativi della Regione Puglia, in una percentuale massima del 5 per cento da riservarsi nella predetta soglia del 100 per cento. Eventuali posti non utilizzati possono essere trasformati in permessi giornalieri. I cacciatori ospiti versano agli ATC di riferimento una quota di partecipazione, così come determinata nel Programma venatorio annuale, pari fino al 50 per cento e fino al 300 per cento della tassa di concessione regionale, rispettivamente se residenti nei comuni di altri ATC della Regione o in altre Regioni.».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Galante,
Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisci-
cchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Maurodinoia,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 31) a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: « Art. 11, comma 6bis (Ambiti territoriali di caccia – ATC) All'art. 11 comma 6bis dopo le parole “calendario venatorio annuale” aggiungere le parole “, fermo restando il previo consenso degli Organi di gestione degli ATC”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Casili, Cera, Colonna,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Galante, Gatta,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Marmo,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 32), a firma dei consiglieri Borraccino, Pellegrino, Vizzino e Nunziante, del quale do lettura: «Art...Norme per l'utilizzo dei farmaci nelle strutture pubbliche e private

Art. 1

1. Negli istituti di ricovero, presso i servizi per le tossicodipendenze (SERT) e nelle case di cura private ed in tutte le altre strutture pubbliche e private, ove sono utilizzati farmaci, l'approvvigionamento, la conservazione, l'allestimento e la distribuzione degli stessi deve avvenire sotto la responsabilità di personale farmacista in possesso di abilitazione all'esercizio professionale e iscritto al relativo Ordine professionale, inquadrato nell'organi-

gramma secondo le dimensioni della struttura.

2. Le strutture di cui al precedente comma hanno novanta giorni dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia per adeguarsi alla presente legge regionale.

3. L'ottemperanza alla presente legge viene riconosciuta quale requisito per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di cui all'art. 6 della L.R. n. 9 del 2 maggio 2017».

È stato presentato un subemendamento del quale do lettura: «Negli istituti di ricovero, presso i servizi per le tossicodipendenze e nelle case di cura pubbliche e private, ove sono utilizzati farmaci, l'approvvigionamento, la conservazione, l'allestimento e la distribuzione deve avvenire sotto la responsabilità di personale farmacista in possesso di abilitazione all'esercizio professionale e iscritto al relativo Ordine».

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Presidente, se leggiamo l'emendamento, in pratica noi andiamo ad imporre agli istituti di ricovero, ai servizi per le tossicodipendenze, i SerT, che sono pubblici, alle case di cura private e a tutte le altre strutture pubbliche e private, dove sono utilizzati farmaci, la presenza di un farmacista. Significa gravare di costi in più la struttura che dovrà assumere e prendere in carico un farmacista.

Credo che questo vada inquadrato in tutto quello che riguarda la corresponsione di rette, di tariffe che i privati ci hanno sempre richiesto di aggiornare. Oggi noi li carichiamo di un ulteriore obbligo, senza avere un corrispettivo. Mi sembra che questo sia lapalissiano, non abbia bisogno di alcun commento, anche se in linea di principio può essere bello avere un farmacista.

Ad esempio, in un centro diurno avremo il farmacista? Tutti noi vogliamo che i farmaci-

sti laureati siano occupati. Ma in quale modo? A tariffe invariate, a costi invariati? Questa è la domanda. Servirebbe conoscere il parere del Governo su questo, anche se l'emendamento è firmato da un assessore.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Questo emendamento tende a inserire all'interno dell'organizzazione non dei centri diurni, ma degli istituti di ricovero, e presso istituti o strutture nelle quali vengono trattati farmaci per le tossicodipendenze e nelle case di cura pubbliche e private, un metodo di lavoro che sia a garanzia degli utenti.

Il testo non prevede che siano assunte altre risorse, ma che, nell'ambito delle risorse disponibili, debba essere garantito che la manipolazione dei farmaci debba essere fatta da persone qualificate. Se voi volete crearvi un'esperienza, potete andare in qualsiasi casa di cura o in qualsiasi ospedale e vedrete che purtroppo i farmaci spesso sono manipolati da OSS o da persone che non hanno alcuna qualificazione professionale. Questa legge dà ordine di utilizzare quel personale.

Può darsi che ci siano strutture pubbliche o private dove adeguarsi a questa norma può comportare dei costi, ma mi pare che il costo che noi imporremmo, nel caso in cui non ci fosse già all'interno dell'organizzazione su cui impatta questa legge il farmacista, sia proporzionato alla finalità dell'emendamento, che è quella, lo ripeto, di garantire che i pazienti ai quali viene somministrato il farmaco e le persone che lo manipolano sappiano che ciò è avvenuto all'interno di un sistema di sicurezza che ha nella professionalità del farmacista il suo fondamento. Mi pare che non ci siano obiezioni.

Votare contro questo emendamento mi sembra che significhi perpetuare un sistema che è sicuramente inadatto a quelle condizioni

di sicurezza alle quali l'emendamento stesso mira.

Ancor di più oggi, in un momento di emergenza sanitaria derivante dal Covid-19, credo che questa norma sia maggiormente idonea, perché ci troviamo di fronte a farmaci, a strutture e a procedure farmacologiche ancora nemmeno validate e che, quindi, abbisognano ancora di più dell'attenzione di un farmacista nella gestione di questi problemi.

Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente e colleghi, diceva il consigliere Marmo "non mi hai convinto", ma è la norma che non convince. Non convince perché, quando si dice "strutture pubbliche e private", siamo in un *mare magnum*.

Per quanto riguarda le strutture, esistono dei regolamenti che le stesse devono seguire per essere accreditate o autorizzate, dove si prevedono i requisiti organizzativi. Quindi, struttura per struttura, è prevista, nel caso, anche la figura del farmacista. La presenza di farmacisti nelle case di cura private, come dice il collega Marmo, è normata. Se è necessaria la figura del farmacista è riportato nei requisiti dell'autorizzazione e dell'accreditamento.

Si dice "e nelle altre strutture pubbliche e private" e poi si parla dei SerT, dei servizi per le tossicodipendenze. È un discorso molto aleatorio. Quali sono gli altri servizi pubblici e privati? L'ambulatorio è un servizio pubblico e privato? Una struttura ambulatoriale deve avere il farmacista? Dice il collega Pellegrino che non si parla dei centri diurni, ma è una struttura pubblico-privata. E così le RSA, le RSSA e via dicendo.

C'è una genericità che fa spavento. Un conto è dire che negli ospedali ci deve essere il farmacista, e questo è normato, altro conto è

dire che in tutte le strutture pubbliche e private ci deve essere il farmacista.

C'è un altro aspetto sul quale, francamente, sarei poco d'accordo sulla norma nazionale. Condivido che anche un farmacista semplicemente iscritto all'Ordine possa operare; però le regole del Servizio sanitario nazionale prevedono la specializzazione per i farmacisti, così come per i medici. Anche questo è un aspetto che sarebbe impugnabile da parte del Governo.

Francamente non me la sento di votare una norma di questo tipo. Capisco che i farmacisti, i ragazzi che si laureano in farmacia hanno grossissimi problemi a impiegarsi nel lavoro, però, con una norma di questo tipo penso che creeremmo problemi a tante strutture che non reggerebbero i costi.

Alla fine sarà un deserto non solo per i farmacisti, ma anche per tutti i dipendenti, a meno che non prevedete una norma nella quale dite che la Regione compenserà i maggiori costi. E allora siamo d'accordo, però dovete aggiungerla. Noi siamo d'accordissimo, però dovete specificare che la Regione deve rimborsare ai gestori delle strutture private i maggiori costi per poter prevedere la figura del farmacista. Sarebbe più corretto.

Se prevedete che ai privati – al pubblico non c'è bisogno – rimborsate i costi del farmacista, noi (penso di parlare anche per voi, collega Marmo) lo votiamo, perché vogliamo che i farmacisti possano trovare lavoro. Ma questo deve avvenire non con una norma che serve solo per dire ai farmacisti che ci abbiamo provato e che saranno impiegati. Se i gestori non hanno il ristoro dei costi, può darsi che chiudano tutto, con il risultato che non saranno impiegati né i farmacisti né gli altri che lavorano nelle strutture.

Scrivete un emendamento, aggiungete la norma finanziaria e noi lo approviamo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Galante, chiedo ai colleghi presentatori una spiegazione, per votare consape-

volmente. Con la norma si intende che in ogni reparto ospedaliero dove vengono distribuiti i farmaci – è scritto “in tutte le altre strutture pubbliche e private” – deve esserci un farmacista? Non si intende questo? Va bene.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente. Ammettendo che la figura del farmacista è importante all'interno di strutture dove si effettua somministrazione di farmaci, faccio notare che alla fine della relazione si legge “il presente non comporta oneri a carico del bilancio regionale”. Credo che questo sia impossibile, dato che, se calcoliamo che ancora oggi le tariffe non sono state adeguate, stiamo dicendo alle strutture – con tutti i problemi che già hanno, poiché non hanno visto ancora concludersi l'iter di accreditamento, e poi ci sarà la contrattualizzazione – di inserire un'ulteriore figura sempre a carico loro. Pertanto, a mio parere è già sbagliato dire che non ci sarà nessun onere per il bilancio regionale.

Consigliere, lei scrive nella relazione che nelle strutture con pazienti che assumono farmaci questo compito viene svolto in via estemporanea da parte di persone che non sono consapevoli che stanno somministrando farmaci. Sta dicendo questo? Ha detto che gli OSS somministrano farmaci nelle strutture o che medici e infermieri lo fanno in via estemporanea, non sapendo quello che stanno facendo? Veramente non riesco a credere alle parole che ho sentito.

All'interno di queste strutture ci sono professionisti che sono responsabili di quello che fanno. Nel momento in cui un professionista, un infermiere, un medico somministra un farmaco è responsabile di quello che fa, anche se non c'è il farmacista, sia chiaro.

Oggi vi siete accorti che, anche se non c'è il farmacista, vengono dati i farmaci e noi mettiamo a repentaglio la vita dei pazienti?

Consigliere, lei prima ha detto questo, in pratica.

La domanda forse dovrete porla a monte, laddove è dall'inizio che vi diciamo che non esistono controlli. Ogni tanto giungono notizie da qualche struttura, ma tutte le volte che abbiamo chiesto se nelle strutture private e anche pubbliche, a livello di RSA e di RSSA, ci siano mai stati effettivamente dei controlli e ci siano figure preposte agli stessi, non è mai arrivata alcuna risposta.

Anzi, in via informale è stato risposto che è quasi impossibile, che manca il personale, che i Dipartimenti di prevenzione e igiene che dovrebbero agire in tal senso non hanno personale numericamente adeguato. Quindi, al massimo l'errore sta sempre a monte, vale a dire l'assenza di controlli.

Noi dunque ammettiamo che all'interno di queste strutture è necessaria una figura in più a livello disciplinare, per completare il *team* e per incentivare la collaborazione tra tutte queste figure professionali. Noi siamo d'accordissimo e del resto anche l'emergenza Coronavirus ha messo in evidenza che molte volte i settori all'interno della sanità lavorano per compartimenti stagni e manca interdisciplinarietà e multidisciplinarietà tra le diverse professioni. Quindi, ben venga questa introduzione, però scritta com'è questa norma non porterà assolutamente a nulla, come gran parte della legge sulla riorganizzazione delle strutture, che ha creato e ancora oggi sta creando confusione, sia perché non è ancora completo l'iter per l'accreditamento, sia perché la tariffa non viene ancora adeguata.

Nel caso delle strutture per le tossicodipendenze, di cui ci siamo occupati, consigliere Pellegrino, abbiamo chiesto loro di adeguarsi a livello di requisiti strutturali e organizzativi, ma ancora la Regione non è intervenuta in direzione dell'adeguamento delle tariffe e soprattutto dell'accreditamento e della contrattualizzazione. E adesso stiamo dicendo che queste strutture devono prevedere la presenza di un'altra figura a spese loro.

Pertanto, in questo caso non capisco perché si dica che non è a carico della Regione.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Grazie, Presidente. Impiegherò solo due minuti per far notare altri due elementi che sono, secondo noi, discutibili.

Premetto che sono d'accordo con quello che hanno detto i colleghi e se dobbiamo fare una politica per l'assunzione e per trovare lavoro ai farmacisti noi siamo perfettamente d'accordo, però ciò deve avvenire con norme chiare e non equivoche.

Il comma 2, Presidente, recita: "Le strutture di cui al precedente comma hanno novanta giorni dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia per adeguarsi alla presente legge". Ecco, nell'emendamento precedente non si volevano indicare i termini per la stabilizzazione dei dipendenti ARIF, qui, invece, a un soggetto privato si danno 90 giorni. Dopodiché, queste persone devono essere assunte, quindi c'è un atto di prepotenza assolutamente gratuito.

Vengo al terzo comma. Abbiamo approvato in uno degli ultimi Consigli – è la seconda volta che intervengo su questo tema – una legge sulla semplificazione in materia sanitaria. Ebbene, il terzo comma dell'emendamento prevede: "L'ottemperanza alla presente legge viene riconosciuto quale requisito per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di cui [...]". Credo che anche questo sia un elemento di distorsione. Chi può farlo lo fa, chi non possiede risorse economiche non lo fa. Non avendo alcuna preferenza.

Credo che questo argomento debba essere inquadrato nella revisione della normativa e delle tariffe. Non può essere una decisione presa all'improvviso, nell'arco di una discussione di un quarto d'ora, non di più, che stiamo svolgendo.

L'emendamento non è presentabile. Peral-

tro, è vero che non comporta oneri per il bilancio regionale, ma comporta oneri per i bilanci dei privati. Dunque, usciamo dagli equivoci, evitiamo queste discussioni inutili ed eliminiamo questo emendamento.

Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA

ROMANO Giuseppe. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe. Parto dalle ultime considerazioni che venivano espresse, che hanno un fondamento rispetto alla questione che viene posta. Tuttavia, richiamo all'attenzione soprattutto dei colleghi medici presenti in Aula che comunque un problema di gestione della somministrazione nel sistema c'è.

Questo riguarda le corsie, laddove si sono verificati casi particolari di somministrazione non dovuta da un certo personale, che magari ha letto male la prescrizione, e riguarda le strutture sanitarie. Richiamo in quest'Aula che l'unica Regione che ha superato la prescrizione del medico di base quando il paziente viene ricoverato in una residenza sanitaria è la Lombardia. Noi abbiamo tentato – i colleghi della Commissione lo sanno – e abbiamo forzato molto questo concetto per prevedere nelle strutture con un certo numero di posti letto la presenza del medico competente, come convenzionato o come dipendente, perché fosse lui a prescrivere i farmaci e non il medico di base del paziente, che però non è mai andato nella struttura sanitaria. Non ci siamo riusciti per una resistenza culturale del sistema pugliese, però il problema c'è.

Secondo la mia personale esperienza e la mia personale considerazione, credo sia utile prevedere questa figura, e non per offrire alla platea dei farmacisti laureati una opportunità di lavoro. Non è questo. Credo sia utile, però, affrontare quell'aspetto della prescrizione, da

un lato, e della distribuzione dall'altro. La responsabilità non può far capo al medico generico nelle residenze sanitarie, considerato che il medico generico non ci passa mai, né la struttura è obbligata ad avere, magari in convenzione con altri, un consulente direttore sanitario. In quelle strutture che cosa accade? Che, una volta prescritto il farmaco, chi lo somministra non ha una responsabilità diretta.

Dobbiamo essere più chiari – su questo avete ragione – e definire bene il rapporto della figura con la struttura. Fermiamoci al primo comma dell'emendamento ed eliminiamo l'inquadramento, perché questo può portare problemi e aggravio di spesa per il bilancio delle strutture accreditate.

Fermiamoci all'ordine professionale, quindi parliamo di un farmacista con tutti i requisiti per poter esercitare, ed eliminiamo "inquadramento nell'organigramma secondo le dimensioni della struttura". Eliminando questa frase, è chiaro che questa figura può essere consulenziale rispetto anche ad altre strutture, che possono trovare una forma di equilibrio che non incida, al momento, sull'adeguamento della spesa.

Inoltre, eliminiamo il secondo e il terzo comma, perché anche questo può essere un vincolo, e quindi affrontiamo l'aspetto della somministrazione e della presa in carico del farmaco in tutte le strutture. La figura non deve essere quella di un dipendente, perché non prevediamo l'inquadramento nell'organigramma della struttura stessa, ma c'è una responsabilità definita.

Il resto, anche l'adeguamento della retta, è un passo successivo, perché non ci sono i tempi per fare questo ragionamento. Lo ritengo utile perché, durante questa fase di emergenza Covid, molte situazioni al limite si sono presentate anche nei centri diurni, che hanno operato in remoto e sono accadute cose incresciose per il paziente e per i suoi familiari, ai quali è stata scaricata la responsabilità anche della somministrazione. Ecco, il principio per il quale ci sia un responsabile farmacista in-

quadrato e iscritto all'albo credo che possa essere salvato in questo modo.

Propongo, se il Presidente Pellegrino è d'accordo, di fermarci all'iscrizione all'albo e di eliminare tutto il resto con un subemendamento. Quindi, l'articolo 1 diventa: "Negli istituti di ricovero, presso i servizi per le tossicodipendenze (SerT) e nelle case di cura private [...] l'approvvigionamento, la conservazione, l'allestimento e la distribuzione degli stessi deve avvenire sotto la responsabilità di personale farmacista in possesso dei requisiti". Non dobbiamo prevedere che questa figura sia dipendente della struttura, ma eliminiamo "inquadrato nell'organigramma" perché questo appesantirebbe il modello organizzativo e anche la retta. Inoltre, eliminiamo anche il comma 2 e il comma 3.

Questa è la mia proposta e credo che questo possa essere un contributo per superare una difficoltà che oggettivamente esiste. Stiamo parlando di somministrazione di farmaci.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente Gatta. Credetemi, io non sono contrario a questo emendamento, ma a volte vado in confusione perché non riesco a capire se la maggioranza sa qual è l'attività politica programmatica nei termini di governo della sanità pugliese oppure non lo sa; se la maggioranza sa quello che avviene nelle strutture regionali che governano il *welfare* e la sanità oppure no.

Potrebbe anche essere un buon indirizzo quello di richiedere la presenza di un'ulteriore figura professionale al servizio dei cittadini. Ma è difficile imporlo, per esempio, alle strutture private che il provvedimento regionale scorso non fa altro che penalizzare – parlo delle RSA, delle RSSA – in considerazione del fatto che vengono tagliati i posti a disposizione, viene contrattualizzato e pagato sol-

tanto il 30 per cento, e tenendo conto che queste strutture, anche a seguito del Covid, hanno subito limitazioni e quindi minori introiti e in più sono state costrette a sostenere ulteriori costi, dovendo prevedere spazi dedicati all'emergenza Coronavirus e nuove assunzioni.

L'aspetto ancora più raccapricciante è che le tariffe sono ferme al 2010. Sappiamo che in questi giorni ci sono state vibranti proteste da parte dei gestori delle residenze sanitarie assistenziali, delle residenze sociosanitarie e dei centri diurni, perché non ce la fanno più con i lacci e laccioli, le limitazioni imposte dal Governo regionale e anche con le tariffe sempre più basse.

Se veramente vogliamo considerare la figura e il ruolo professionale del farmacista, bisogna sostenere e dare la possibilità a queste strutture private di assumere un farmacista. Ribadisco, queste strutture sono già in difficoltà. E non lo dico io, lo dicono loro, lo hanno comunicato al Governo Emiliano, hanno fatto delle manifestazioni anche nelle ultime sedute del Consiglio regionale, hanno comunicato alla Presidenza della Regione la loro grande difficoltà a seguito di queste circostanze che vi ho poc'anzi enucleato: tagli dei posti a disposizione, tariffe ferme al 2010, nuovi spazi e nuove assunzioni per far fronte all'emergenza Coronavirus, nessun sostegno da parte della Regione Puglia. Anche gli *hospice* hanno le tariffe ferme a tantissimo tempo fa.

Il costo della vita aumenta, ma la Regione non investe e non aggiorna le tariffe.

Se non vogliamo fare demagogia e vogliamo veramente introdurre questa figura, si deve prevedere che per le strutture ci sia la possibilità, da un punto di vista economico, di pagare queste figure professionali.

Accadrà che le strutture pubbliche saranno inadempienti e siccome sono strutture pubbliche nessuno dice niente; le strutture private, se non riescono ad adempiere a questi nuovi obblighi di legge, vengono sanzionate – mentre alle strutture pubbliche nessuno si presenta

per sanzionare – e subiscono, naturalmente, le ritorsioni di questi provvedimenti di legge.

Quindi, sì all'introduzione di queste figure professionali, ma diamo realmente la possibilità di assumerle e pagarle, e facciamo in modo che sia data dignità a un ruolo professionale che ritengo importante.

Grazie.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Intervengo anche in relazione alle aperture del Presidente Romano. Noi qui stiamo facendo un intervento legislativo senza sentire le altre parti, pubbliche e private, né i sindacati né le associazioni di categoria né le associazioni di rappresentanza. Stiamo scrivendo: "Negli istituti di ricovero – 'ricovero' è espressione molto generica – presso i servizi per le tossicodipendenze (SerT), nelle case di cura private ed in tutte le altre strutture pubbliche e private ove sono utilizzati i farmaci [...]". Vogliamo definire quali sono queste strutture pubbliche e private ove sono utilizzati i farmaci?

In un centro per anziani, gestito con un appalto del Comune, in cui l'anziano assume la pillola per la pressione, dobbiamo introdurre la consulenza del farmacista? In un asilo nido, dove un bambino necessita di farmaci perché affetto da una patologia, dobbiamo assumere il farmacista per una consulenza? Lo chiedo ai colleghi, con molta calma e tranquillità.

Ci sono regolamenti ben precisi che individuano, in base alle strutture, le cose che vanno fatte, le persone che vanno assunte nelle specifiche situazioni. Non ha senso intervenire oggi, in una legge *omnibus*, senza aver sentito nessuno, senza esserci confrontati con i sindacati, con le associazioni di categoria, come facciamo sempre in Commissione, e senza aver capito che con questa legge rischiamo solo di danneggiare piuttosto che aiutare queste strutture, che sono già in grandi

difficoltà. Facciamo le cose, ma facciamole con ordine, con un senso, con tranquillità. Non si tratta di essere contrari alla presenza del farmacista in queste strutture, ma se scriviamo cose del genere dobbiamo prevedere ovunque la presenza del farmacista, in tutte le strutture pubbliche e private, da tutte le parti. Qui non viene specificato. Noi scriviamo che il farmacista deve stare dappertutto. Se prendi la pillola per la pressione in Consiglio regionale deve stare il farmacista. Lo vogliamo specificare bene? I regolamenti vanno modificati nel luogo giusto, quindi ci vuole la struttura del dirigente dell'Assessorato. Invito al ritiro di questo emendamento.

Peraltro, qui è scritto: "L'ottemperanza della presente legge viene riconosciuta quale requisito per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio". Oggi tu l'autorizzazione all'esercizio la chiedi al Comune. Per cui, devi avere già il farmacista assunto nel momento in cui chiedi l'autorizzazione all'esercizio.

Vi chiedo, colleghi, di ritirare questo emendamento, di rivederlo, perché ci sono cose oggettive da considerare. È troppo generico. La situazione è troppo aleatoria. Vediamo Regolamento per Regolamento, struttura per struttura, dove dobbiamo integrare la figura del farmacista, in collaborazione con le associazioni di categoria, con i sindacati e i rappresentanti dei farmacisti, e facciamo le cose perbene. Non è una questione politica. È proprio una questione di buonsenso. Mi sembra che qui oggi siamo oltre.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, da farmacista credo di poter dire la mia.

Sono assolutamente a favore del principio di poter in qualche modo favorire una maggiore professionalità anche a chi, durante il Covid, ha dimostrato grossissima abnegazione per il lavoro in prima fila, forse al pari di altre

categorie, però molto meno menzionato. Credo, quindi, che vada dato atto a questa categoria di professionisti assolutamente encomiabili.

Dall'altro lato, però, una cosa del genere è veramente fatta male. Credo ci voglia serietà per introdurre una professionalità di questo tipo con questa proposta di legge, con questa norma. Come diceva benissimo il collega De Leonardis, non si parla soltanto della presenza a qualsiasi livello, pubblico e privato, ma anche a qualsiasi ora. Alcuni farmaci, infatti, vanno somministrati di notte e altri di prima mattina. Quindi, dovrebbe esserci un farmacista ventiquattro ore su ventiquattro in tutte queste strutture, pubbliche e private, il che è veramente inopportuno. Inoltre, vanno ascoltate le parti sociali, i sindacati e tutte le parti interessate.

Anche se può essere una scelta di buon senso o condivisibile per alcuni aspetti, una figura del genere va assolutamente introdotta in maniera seria, anche perché non può gravare sulle tasche dei pensionati o di chi si va a ricoverare. Alla fine, pur di avere l'accredito, questa figura verrà inserita. Trattandosi di una figura professionale, le tariffe andranno adeguate alla normativa di riferimento e potrebbero pesare, alla fine, su chi è ricoverato e ha già grosse difficoltà. Penso a bambini, adulti e anziani. Il tutto va rivisto in maniera assolutamente seria. Chiedo, dunque, che si proceda al ritiro.

Immagino ci siano farmacisti che, stando a spasso, vorrebbero essere introdotti nelle cliniche o nei SerT. Ritengo, però, che si debba intervenire a tutto tondo, a trecentosessanta gradi, ma soprattutto in maniera molto più seria e ragionata.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Soltanto pochi secondi per dire che il dibattito attivato da questa proposta

di emendamento mi pare sia andato al di là delle stesse intenzioni del proponente.

Questa iniziativa, a firma di numerosi consiglieri della maggioranza, è nata anche sulla base di una proposta di legge a suo tempo presentata da parte del consigliere Borraccino, che non aveva avuto un iter, ma si era fermata non so in quale meandro del procedimento. Di fatto, si è pensato di prendere, da quella proposta di legge, un principio. Questo emendamento, per come l'ho inteso io, ha questa finalità.

Sono d'accordo con l'iniziativa del collega Pino Romano di eliminare il secondo e il terzo comma. Questi due commi, infatti, danno alla norma una valenza diversa rispetto a quella che, invece, vogliamo darle noi. Il principio è il seguente: in tutte le strutture in cui è a rischio la vita delle persone a seguito del maneggio e della somministrazione di farmaci, questa procedura deve essere sviluppata da un farmacista.

Questo è il principio di questa norma. Ecco perché sono d'accordo sugli emendamenti proposti dal collega Pino Romano: eliminare la parte che fa pensare a assunzioni strutturate, aprendo anche lo spazio a rapporti consulenziali, e eliminare i due commi, il secondo e il terzo, che lasciano pensare che questo sia un elemento di automatismo nel procedimento di accreditamento.

È evidente che le perplessità del collega De Leonardis vanno sciolte attraverso un Regolamento. Ci sarà un'integrazione del Regolamento che dirà quando, dove e perché questa presenza, questo controllo, questa responsabilità del farmacista si deve concretizzare nell'ambito del procedimento assistenziale. Questo è ciò che dice questa norma. Il Regolamento chiarirà per quali somministrazioni sarà necessaria la responsabilità del farmacista. Dire che ci vuole il farmacista per somministrare una pillola a un bambino mi sembra un modo per ridicolizzare un'iniziativa, che ritengo, invece, commendevole.

Credo che, con le correzioni proposte dal

Presidente Romano, questa norma possa valere come principio ispiratore per la regolamentazione futura.

È evidente che se da questa esperienza dovesse nascere un aggravio di spesa per il privato, poiché le tariffe vengono determinate sulla base dei costi, soprattutto delle risorse umane, di questo si terrà conto all'interno della nuova tariffa che si andrà a determinare. Non c'è questo rischio. Affermiamo un principio di civiltà perché evitiamo che il maneggio e la somministrazione dei farmaci avvenga al di fuori delle competenze professionali adeguate a tale somministrazione e a tale maneggio.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, la perplessità espressa dal collega De Leonardis credo sia puntuale. La norma si consegna – per un verso inevitabilmente, ma per altro verso dobbiamo porvi rimedio – a una sua genericità. Potremmo porvi rimedio, a mio parere, più che dettagliando la tipologia, cosa che andrebbe fatta, però, come dice Paolo, magari in una fase attuativa, correggendo il richiamo all'utilizzo dei farmaci – il concetto di “utilizzo” è molto generico; effettivamente, anche in un asilo il farmaco viene utilizzato – e sostituirlo con l'espressione “somministrazione”. Si tratta di una perplessità di fondo, ma sicuramente quello della “somministrazione” è un concetto più circoscritto, più puntuale, che fa riferimento a una struttura in cui ordinariamente, svolgendosi attività di cura e assistenza, avviene la somministrazione.

Del resto, il termine “utilizzo” può fare anche riferimento al farmaco del tutto casualmente utilizzato, all'occorrenza, come può avvenire nella struttura alla quale facevamo riferimento.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, vi informo che esiste più di una delibera di Giunta regionale – ve le cito, così qualcuno le può verificare: delibera n. 1668 del 7 agosto 2012, delibera n. 1795 del 6 agosto 2014 e delibera n. 813 del 7 maggio 2016 – con cui la Regione ha approvato, a partire dall'anno 2012, lo schema di contratto tipo per l'erogazione e l'attività di prescrizioni sanitarie in regime riabilitativo residenziale e semiresidenziale.

In buona sostanza, in materia di approvvigionamento di farmaci e prestazioni strumentali e specialistiche non ascrivibili a trattamenti riabilitativi, in questo caso, l'erogazione da parte delle ASL potrà avvenire necessariamente su presentazione di ricetta medica. Insomma, senza andare avanti, già oggi tutte le strutture private hanno la possibilità di approvvigionarsi.

Si dice: non funzionano le farmacie territoriali, non funzionano le farmacie ospedaliere, e adesso ne vogliamo fare altre all'interno di strutture private, molte delle quali non hanno neanche il direttore sanitario, in alcuni casi. Immagino si riferiscano a strutture che hanno un direttore sanitario.

Francamente lo ritengo inutile, perché chi vuole approvvigionarsi già lo fa. È solo un modo per esternalizzare un'altra parte di servizio che dovrebbe assicurare il Servizio sanitario regionale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PELLEGRINO. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Se siamo d'accordo, raccogliendo anche le sollecitazioni pervenute sia in ordine al titolo che in ordine all'inciso “in tutte le strutture pubbliche e private”, riformulerei l'emendamento integrando la mo-

difica che ha fatto il collega Pino Romano e togliendo l'inciso "in tutte le altre strutture pubbliche e private".

Sicché, la norma sarebbe concentrata nel modo seguente: "Negli istituti di ricovero, presso i servizi per le tossicodipendenze e nelle case di cura, pubbliche e private, ove sono utilizzati farmaci di approvvigionamento", eccetera. In questo modo eliminiamo la genericità "strutture pubbliche e private", che effettivamente potrebbe far pensare che anche in una scuola pubblica o in una scuola privata ci voglia il farmacista. Questo è tutto.

Se siamo d'accordo su questo punto e mi date cinque minuti, lo riscrivo e correggo anche il titolo.

PRESIDENTE. È stato presentato un subemendamento sostitutivo dell'emendamento di pag. 32, del quale do lettura: «Negli istituti di ricovero, presso i servizi per le tossicodipendenze e nelle case di cura pubbliche e private ove sono utilizzati farmaci, l'approvvigionamento, la conservazione, l'allestimento e la distribuzione deve avvenire sotto la responsabilità di personale farmacista in possesso di abilitazione all'esercizio professionale e iscritto al relativo ordine».

I commi 2 e 3 sono eliminati.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Colonna, Congedo,
De Leonardis,
Liviano D'Arcangelo, Longo,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,

Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Di Bari,
Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	25
Consiglieri votanti	22
Hanno votato «sì»	22
Consiglieri astenuti	3

Il subemendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 33), a firma dei consiglieri Ventola e Di Bari, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 30 della legge regionale n. 44 del 10/08/2018, le parole "l'allestimento degli arredi urbani per la fruibilità" sono sostituite con le seguenti "lavori straordinari sui piloni del Ponte Romano"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, si tratta di un cambiamento di destinazione d'uso di somme già appostate nel bilancio di previsione del 2018. Non comporta oneri di spesa. Si tratta soltanto di utilizzare quelle somme per la sistemazione dei piloni del Ponte Romano di Canosa.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 33.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Borraccino,
Campo, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Galante,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Marmo,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:

Blasi.

Si è astenuto il consigliere:

Maurodinoia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 34/0), a firma del consigliere Pellegrino, del quale do lettura: «Borse di studio medicina generale.

“I diplomi di formazione specifica in medicina generale conseguiti dai medici ammessi con riserva ed in sovrannumero e senza corresponsione di borsa di studio al corso triennale di formazione specifica in Medicina ge-

nerale per il triennio 2014-2017 nella Regione, che hanno partecipato a tutte le attività pratiche e teoriche del corso e che hanno superato positivamente le verifiche intermedie e l'esame finale nel triennio 2014/2017, in considerazione anche della carenza di medici di medicina generale nella Regione, sono ritenuti validi e privi di riserva alcuna come già a tal fine rilasciati”».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Sono discriminati questi medici rispetto agli altri? A me non pare.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, posso pure ritirarlo, ma vorrei dire al collega Zullo che questo emendamento tende a risolvere un conflitto giurisprudenziale che vi è stato in ordine al procedimento di definizione delle borse di studio in Medicina generale.

Attraverso questa legge, che io ho copiato da altre Regioni che hanno sanato quel conflitto giurisprudenziale, si dà spazio e si sana una situazione che non dipende dai medici, ma esclusivamente da una diversa visione di giudici diversi, secondo i quali questa materia deve essere regolamentata da legge regionale. Io sto proponendo questa legge regionale.

Tuttavia, se ritenete che, oggi come oggi, i giovani medici non vadano sostenuti e non vadano supportati in momenti di difficoltà per l'accesso alle borse, io lo ritiro.

Non ho nessun figlio o fratello che deve ottenere vantaggi.

PRESIDENTE. L'emendamento si intende ritirato.

PELLEGRINO. No, non ho detto questo,

chiedo scusa. Il collega Zullo ha fatto delle obiezioni. Se il collega Zullo, che è competente in materia, essendo un medico, lo ritiene opportuno, io lo ritiro.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Io ho letto l'emendamento e ho posto una domanda. Qui si dice che i medici fanno la formazione per la Medicina generale. Ci sono alcuni che accedono con la borsa e altri in sovrannumero che non hanno la borsa. Alla fine, gli uni e gli altri ottengono l'attestato finale di formazione specialistica in Medicina generale.

In questo emendamento si legge: "in considerazione anche della carenza di medici di medicina generale nella Regione, sono ritenuti validi e privi di riserva alcuna come già a tal fine rilasciati". Io so che non c'è alcuna differenza tra i medici che acquisiscono il titolo con la borsa e i medici che acquisiscono il titolo senza borsa. Non c'è alcuna differenza, a quanto ne so io.

Alla luce di questo, ho posto la seguente domanda: ti risulta una discriminazione tra gli uni e gli altri? A me non risulta. Per cui, questo emendamento lo ritengo ultroneo.

Se mi dici che una discriminazione esiste, perché chi non ha avuto accesso alla formazione con la borsa non può scegliere Medicina generale, non può lavorare nella guardia medica, eccetera, il discorso è un altro. A quanto mi risulta, non c'è alcuna discriminazione, alcuna differenza tra gli uni e gli altri.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Come si direbbe in un'aula di tribunale, data l'ora tarda, ritiro questo emendamento, perché la motivazione richiederebbe un dibattito notevole. Eventualmente

mi riservo di riproporlo in occasione della prossima seduta.

PRESIDENTE. Va bene.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 34), a firma dei consiglieri Marmo e Gatta, del quale do lettura: «Integrazione alla legge regionale 01.12.2017 n. 49 "Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico ai fini statistici"»

Modifica all'art. 10 bis della legge regionale 01.12.2017 n. 49

1. Al termine del comma 1 dell'art. 10 bis della LR. 49/2017 è aggiunto il seguente periodo: ubicate nei territori in cui l'Amministrazione pubblica ha realizzato le opere di urbanizzazione primaria e ha adempiuto agli ulteriori obblighi di sua competenza. L'obbligo decorre trascorsi due mesi dall'adempimento della pubblica amministrazione».

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, la legge n. 49 – che tutti quanti, presumo, conoscete – prevede che dal 1° luglio, per tutte le strutture che vengono fittate a fini turistici, i proprietari rilascino un'autocertificazione presso il portale della Regione per ottenere il cosiddetto "codice CIS".

Ora, accade che in alcuni comprensori, e la richiesta non arriva da un singolo cittadino, ma da una serie di cittadini che hanno immobili, ville o abitazioni, in zone turistiche per le quali dovrebbero certificare in maniera non veritiera che vi è tutta l'agibilità prevista dalle norme urbanistiche. Con questa aggiunta al comma 1 dell'articolo 10 della legge n. 49 noi andiamo ad escludere, per il momento, quelle abitazioni che, in virtù della loro esistenza in un contesto articolato, non hanno ancora ricevuto quanto atteso dalle Amministrazioni locali.

Io mi sono interessato proprio di una questione di questo tipo, di un caso in cui l'Amministrazione comunale non ha realizzato le urbanizzazioni primarie. Le case, però, esistono. Sono case legittime, perché tutte condonate, ma i cittadini non potrebbero, a questo punto, provvedere all'affitto delle abitazioni. Con questa aggiunta, eliminiamo l'obbligo per queste abitazioni solo fino a quando la Pubblica amministrazione non realizza le opere di urbanizzazione.

Credo sia legittimo non penalizzare un cittadino per il semplice fatto che una Pubblica amministrazione, attraverso l'Acquedotto pugliese o attraverso l'AIP, non ha le infrastrutture necessarie affinché ci siano tutte le previsioni urbanistiche che di fatto non consentono di locare queste abitazioni.

È uno stato di necessità determinato dall'entrata in vigore dal 1° luglio del codice CIS.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, la norma alla quale il collega Marmo vuole aggiungere l'inciso proposto prevede la soggezione alle disposizioni di quel Capo, cioè alle norme di trasmissione dei dati statistici sul movimento turistico. Il collega Marmo chiede di eliminare l'obbligo della rilevazione dei dati statistici del movimento turistico sulle strutture ubicate nei territori in cui l'Amministrazione pubblica non ha realizzato le opere di urbanizzazione primaria e adempiuto agli ulteriori obblighi di sua competenza.

Io non riesco a dare, all'impronta, un giudizio. Sarebbe necessaria la presenza dell'assessore, del Governo. Mentre colgo la proposta del collega, non riesco a cogliere il rilievo dei dati statistici e la privazione dei dati statistici sulla base di una serie di questioni, che possono essere di carattere fiscale, di carattere programmatico. Possono essere una marea.

L'intento del collega Marmo è chiaro.

Quella esenzione interviene sul Capo II di quella legge, rubricato "Rilevazione dei dati sui flussi turistici a fini statistici". Parliamo della trasmissione e delle sanzioni per la mancata trasmissione. Quel Capo prevede sanzioni in caso di mancata trasmissione dei dati statistici.

Se, invece, l'intento del collega Marmo è quello esclusivo, cioè di eliminarli da quell'onere relativo a tutti gli adempimenti dei servizi è un conto, forse andrebbe specificato meglio, però io non li sottrarrei dalla rilevazione dei dati statistici, che è cosa diversa. È un dato che può servire alla Regione per effettuare la programmazione, e anche per vantare il successo della Regione.

Circoscrivere a quale tipo di esenzione facciamo beneficiare le strutture ubicate in territori in cui l'Amministrazione non ha realizzato le opere di urbanizzazione primaria mi sembra più utile. Escludendoli *tout court* dalla rilevazione statistica, invece, potremmo avere qualche problema.

Comunque, non essendo presente l'assessore al turismo, proviamo a fare da noi.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Il problema, collega Amati, non è che queste persone – che rappresentano una pluralità di abitazioni e di ville in una provincia pugliese – si rifiutano di rendere noto o di comunicare l'esistenza della struttura. Il tema è complicato e ho cercato di indirizzarlo in questo modo. Il cittadino dal 1° luglio deve andare sul portale di Puglia Turismo e deve certificare che quelle abitazioni hanno tutte le agibilità previste dalla legge. Non si può certificare il falso. Con la comunicazione attraverso il portale io certifico, in quel caso, il falso. Quindi, in caso di ispezione, subentra anche la dichiarazione di falso. La comunicazione serve a ottenere un numero, ossia il CIS, utile per effettuare i controlli successivi.

La nostra proposta è questa: esentiamo quelle strutture, quelle abitazioni, quelle case le cui Amministrazioni pubbliche non hanno fatto le urbanizzazioni primarie. Dopo averle realizzate, nei due mesi successivi sono obbligate a iscriversi.

Queste persone fino all'anno scorso, fino a due mesi fa potevano fittare. È dal 1° luglio che non possono fittare più. È una norma che doveva prevedere in sé le esenzioni.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, l'intento è chiaro. Io non so che cosa genera. Ovviamente, chi è assente è colpevole. Non si può dire che il Consiglio ha sbagliato, perché in Consiglio bisogna esserci. L'argomento, secondo me, è imponente dal punto di vista tecnico. Il collega ha lavorato e non è colpa sua se non possiamo fare un approfondimento.

Ognuno, nel modo che vorrà, favorirà l'iniziativa del collega Marmo, ma rispetto al problema posto nessuno ci addebiti la complessità delle conseguenze.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento di pag. 34.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Loizzo, Longo,
Marmo, Maurodinoia,
Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,

Ventola,
Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:
Santorsola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Colonna,
Pellegrino,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	20
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	7

L'emendamento è approvato.

Torniamo agli emendamenti accantonati.

È stato presentato un emendamento (pag. 17) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «Modifiche e integrazioni agli articoli 7, 9, 10 e 13 della legge regionale 4 gennaio 2011, n. 1 "Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico e di contenimento dei costi degli apparati amministrativi nella Regione Puglia"»

1. Alla legge regionale 4 gennaio 2011, n. 1 (Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico e di contenimento dei costi degli apparati amministrativi nella Regione Puglia) sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) dopo il comma 1 dell'articolo 7 è aggiunto il seguente:

“1 bis. Gli obblighi che ai sensi del comma 1 derivano alla Regione Puglia dall'articolo 6, commi 7, 8, 9, 12 e 13, del decreto legge 31

maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, cessano a partire dal 1° gennaio 2020 in forza di quanto disposto dall'articolo 57, comma 2, lettera b), del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124 (Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili), convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157.”;

b) alla fine del comma 2 dell'articolo 7 è aggiunto il seguente periodo:

“I vincoli di spesa previsti dall'articolo 9, comma 1, dall'articolo 10, commi 1 e 3, dall'articolo 11, commi 1 e 8, e dall'articolo 12, comma 1, della presente legge cessano di applicarsi alla Regione, alle agenzie, agli enti strumentali, agli enti del Servizio sanitario e alle società interamente partecipate dalla Regione Puglia a decorrere dal 1° gennaio 2020.”;

c) al comma 2, dell'articolo 9, le parole: “l'Area Organizzazione e riforma dell'amministrazione regionale”, sono sostituite dalle seguenti: “la struttura dipartimentale competente *ratione materiae*”;

d) al comma 2, dell'articolo 10, le parole: “il Servizio comunicazione istituzionale”, sono sostituite dalle seguenti: “la struttura competente *ratione materiae*”;

e) dopo il comma 1 dell'articolo 13 è aggiunto il seguente:

“1 bis. A decorrere dal 1° gennaio 2020 il vincolo di spesa di cui al comma 1, in forza di quanto disposto dal comma 545, dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, cessa di applicarsi ove la Regione Puglia sia in regola con l'obbligo di riduzione delle spese del personale di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 e successive modifiche, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Resta fermo che la spesa complessiva non può comunque superare quella sostenuta nell'anno 2009 per le medesime finalità.”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento tecnico sulle spese del personale. Sostanzialmente, stiamo adeguando le nostre norme regionali in materia di *spending review* al nuovo quadro delle norme statali che è intervenuto *medio tempore*.

Quindi, è un adeguamento al DL n. 124/2019.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 17.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo, Colonna,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia,
Nunziante,
Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	17
Hanno votato «sì»	17
Consiglieri astenuti	12

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 19) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo

Art. ... (Proroga termini di durata in carica degli organi consortili dei Consorzi di Bonifica)

1. I termini di durata in carica del Consiglio di Amministrazione dei Consorzi di Bonifica di cui all'art. 31, comma 1, della Legge Regionale n. 4 del 13 marzo 2012, in scadenza nell'anno 2020, sono prorogati di sei mesi, a causa dello stato di emergenza derivante dal rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili (Covid-19), dichiarato con Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 26 del 01 febbraio 2020.

2. In base a quanto previsto dal comma precedente, devono intendersi prorogati di sei mesi anche:

a) i termini di durata in carica del Presidente del Consiglio di Amministrazione, di cui all'art. 32, comma 4, della L.R. n. 4 del 13 marzo 2012, e del Vice Presidente;

b) i termini di durata in carica del Revisore Unico, in deroga a quanto previsto dall'art. 33, comma 2, della L.R. n. 4 del 13 marzo 2012, le cui funzioni, comunque, cesseranno alla scadenza del termine di durata in carica degli altri organi consortili.

3. La proroga dei termini di durata della carica degli organi consortili indicati nei commi precedenti deve considerarsi eccezionale in quanto limitata alla situazione di emergenza epidemiologica derivante dalla diffusione del Covid-19 ed a quegli organi le cui funzioni cesseranno nell'anno 2020».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, del quale do lettura: «Sostituire nell'articolo ogni termine "sei mesi" con "dodici mesi"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, nell'emendamento, siccome vi erano più voci, c'è stato un errore tecnico, nel senso che *ab origine* l'indirizzo era quello di fare un rinvio di dodici mesi. È stato chiesto da più parti. Avevo detto anche al collega De Leonardis che lo avevo già corretto.

L'emendamento recepisce già i dodici mesi.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento di pag. 19.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Campo,
De Leonardis, Di Gioia,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia,
Nunziante,
Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Colonna, Conca,
Di Bari,
Pellegrino,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	20
Hanno votato «sì»	20
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 152 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Amati,
Blasi,
Campo, Colonna,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Maurodinoia,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Franzoso,
Galante.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

Consiglieri astenuti 2

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Amati.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 65 del 11/06/2020 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari n. 4737 del 20.12.2019” - a.c. 1540/A (testo emendato in prima Commissione con assorbimento e decadenza dei disegni di legge n. 65/2020, n. 66/2020, 67/2020 e della proposta dell'Ufficio di Presidenza – a.c. 1539/A, con cui vengono riconosciuti i debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) d.lgs. 118/2011 aventi pari finalità)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «DDL n. 65 del 11/06/2020 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari n. 4737 del 20.12.2019” - a.c. 1540/A (testo emendato in prima Commissione con assorbimento e decadenza dei disegni di legge n. 65/2020, n. 66/2020, 67/2020 e della proposta dell'Ufficio di Presidenza – a.c. 1539/A, con cui vengono riconosciuti i debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) d.lgs. 118/2011 aventi pari finalità)».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e ad approvare il disegno di legge “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto le-

gislativo 10 agosto 2014, n.126". Il decreto legislativo 118/2011, integrato e modificato dal d.lgs. 126/2014, con l'articolo 73 ha introdotto una specifica disciplina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio che trova applicazione a decorrere dall'esercizio finanziario 2015. Il debito fuori bilancio consiste in un'obbligazione verso terzi maturata senza che vi sia stata l'assunzione dell'impegno di spesa, in particolare:

Il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

- a. sentenze esecutive;
- b. copertura dei disavanzi di enti, società ed organismi controllati, o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;
- c. ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);
- d. procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;
- e. acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell'imposta regionale di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro tren-

ta giorni dalla ricezione della relativa proposta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.

In questo disegno di legge, rientrano i debiti fuori bilancio di cui alla lettera a) del summenzionato articolo 73.

La I Commissione ha esaminato l'istruttoria preliminare svolta dai Servizi competenti e preso atto delle relazioni accompagnatorie dei disegni di legge, ha deciso di approvare a maggioranza un emendamento che recepisce in un unico articolo le disposizioni contenute nei disegni di legge n. 65/2020, n. 66/2020, 67/2020 e nella proposta dell'ufficio di Presidenza con cui vengono riconosciuti i debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) d.lgs. 118/2011 aventi pari finalità.

L'approvazione dell'emendamento ha comportato l'assorbimento e, quindi, la decadenza dei suindicati provvedimenti. I referti tecnici depositati nella I Commissione sono stati integralmente allegati a corredo del disegno di legge n. 65/2020.

La Commissione inoltre ha esaminato ed approvato due emendamenti aggiuntivi presentati dal consigliere Pentassuglia: il primo riguarda le strade ricadenti nei comuni pugliesi, ed il secondo riguarda le attività erogate dagli enti di formazione ai disoccupati.

Esaurita la discussione ed il confronto e, dopo aver esaminato il disegno di legge così come emendato, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti e, pertanto, si sottopone il DDL all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a) del D.lgs. n. 118/11)

1. Il debito fuori bilancio derivante dalla

sentenza esecutiva n. 4737/2019 emessa dal Tribunale di Bari, depositata in cancelleria il 20.12.2019 dell'importo complessivo di €. 2.304,44 (duemilatrecentoquattro/44) di cui €. 1.253,52, da corrispondere in favore dell'avv. Oronzo Panebianco e di €. 1.050,92 da corrispondere in favore dell'avv. Marilena Pepe è riconosciuto legittimo ai sensi e per gli effetti dell'art. 73, comma 1, lett. a) del D.lgs. n. 118 del 23 giugno 2011, così come modificato dal D.lgs. n. 126 del 10 agosto 2014.

Comunico che è stato presentato un emendamento che ha assorbito tutti i debiti fuori bilancio.

È stato presentato un emendamento (pag. 1) sostitutivo dell'intero articolo 1, a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Sostituire l'articolo 1 del disegno di legge n. 65/2020 con il seguente:

Art. 1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) ed e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126

1. Ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti di cui alle seguenti lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m), n), o) e p):

a) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 352,80, derivante dal decreto ingiuntivo del Giudice di Pace di Bari n. 394/2020, dovuto in favore di D.M.. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera a) si provvede: per quanto dovuto a titolo di interessi legali pari ad euro 2,95,

con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, piano dei conti finanziario (p.c.f.) 1.10.5.4, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per quanto dovuto a titolo di spese procedurali e legali, complessivamente pari ad euro 349,85, con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, p.c.f. 1.10.5.4, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali";

b) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 1.224,24, dovuto in favore di Z. M., derivante dall'ordinanza di assegnazione del Tribunale di Bari, esecuzione mobiliare, repertorio n. 131 del 27 gennaio 2020, n.r.g.e. 1174/2015. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera b), si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali";

c) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 48.237,27, derivanti dai seguenti provvedimenti giudiziari esecutivi: sentenza del Tribunale di Taranto n. 840/2020, per complessivi euro 46.786,55, dovuto in favore dell'Agricola Clemente SS; sentenza del Giudice di Pace di Barletta n.126/2020, per complessivi euro 1.450,72, dovuto in favore di N.M.L.. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera c) si provvede: per quanto dovuto a titolo di interessi legali pari ad euro 485,80, con imputazione sulla missione 1, programma 11, titolo 1, p.c.f. 1.10.5.4, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi"; per quanto dovuto a titolo di rivalutazione monetaria pari ad euro 996,43, con imputazione sulla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1316 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota rivalutazione monetaria"; per quanto dovuto a titolo di spese procedurali e legali com-

plessivamente pari ad euro 7.400,64, con imputazione sulla missione 1, programma 11, titolo 1, p.c.f. 1.10.5.4, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”; per quanto dovuto a titolo di sorte capitale, con variazione in diminuzione al bilancio del corrente esercizio di euro 39.354,40 della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali” e con contestuale variazione di pari importo in aumento sulla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090”;

d) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 5.754,74, dovuto in favore di M.G., derivante dalla sentenza dell'ufficio del Giudice di Pace di Barletta n. 139/2020. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera d) si provvede: per la sorte capitale, con variazione in diminuzione al bilancio del corrente esercizio di euro 3.608,85, della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali” e con contestuale variazione di pari importo in aumento sulla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090”; per gli interessi sulla sorte capitale di euro 0,45, con imputazione sulla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le spese procedurali e legali di euro 2.145,44, con imputazione sulla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

e) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza n. 2665 del 2019 della Corte d'Appello di Bari, Sezione Lavoro, R.G. 2146/2016, in favore del ricorrente codice R.P.230062 per: l'importo

complessivo di euro 50.217,42, di cui euro 43.027,99 a titolo di indennità per ferie non godute e per riposi settimanali non goduti ed euro 7.189,43 a titolo di interessi legali calcolati con decorrenza dalla data di maturazione del credito fino al soddisfo; l'importo complessivo lordo di euro 7.003,78, per spese legali del doppio grado di giudizio, in particolare euro 2.626,46 a titolo di spese legali del primo grado di giudizio, di cui euro 1.800,00 per compensi, euro 270,00 per rimborso forfettario spese generali nella misura del 15 per cento, euro 473,62 per IVA, euro 82,80 per CPA e su cui applicare ritenuta d'acconto di euro 414,00, ed euro 4.377,36 a titolo di spese legali del secondo grado di giudizio, di cui euro 3 mila per compensi, euro 450,00 per rimborso forfettario spese generali nella misura del 15 per cento, euro 789,36 per IVA, euro 138,00 per CPA e su cui applicare ritenuta d'acconto di euro 690,00. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera e) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3037 “Differenze retributive personale di comparto a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari. Spese per indennizzi” per euro 43.027,99, a titolo di indennità di ferie e riposi settimanali non goduti, e con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 “Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge” per un ammontare complessivo di euro 14.193,21, di cui euro 7.003,78 a titolo di spese legali lorde del doppio grado di giudizio comprensive di accessori di legge ed euro 7.189,43 a titolo di interessi legali sulla predetta indennità;

f) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante da sentenza n. 2660 del 2019 della Corte d'Appello di Bari, Sezione Lavoro, R.G. 200/2015, in favore del ricorrente cod. R.P. 230003 per: l'importo complessivo di euro 42.906,15, di cui euro 36.763,44 a titolo di indennità per ferie non

godute e per riposi settimanali non goduti ed euro 6.142,71 a titolo di interessi legali calcolati con decorrenza dalla data di maturazione del credito fino al soddisfo; l'importo complessivo lordo di euro 7.003,78 per spese legali del doppio grado di giudizio, in particolare euro 2.626,46 a titolo di spese legali del primo grado di giudizio, di cui euro 1.800,00 per compensi, euro 270,00 per rimborso forfettario spese generali nella misura del 15 per cento, euro 473,62 per IVA, euro 82,80 per CPA e su cui applicare ritenuta d'acconto di euro 414,00, ed euro 4.377,36 a titolo di spese legali del secondo grado di giudizio, di cui euro 3 mila per compensi, euro 450,00 per rimborso forfettario spese generali nella misura del 15 per cento, euro 789,36 per IVA, euro 138,00 per CPA e su cui applicare ritenuta d'acconto di euro 690,00. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera f) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3037 "Differenze retributive personale di comparto a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari. Spese per indennizzi" per euro 36.763,44 a titolo di indennità di ferie e riposi settimanali non goduti, e con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per un ammontare complessivo di euro 13.146,49, di cui euro 7.003,78 a titolo di spese legali lorde del doppio grado di giudizio comprensive di accessori di legge ed euro 6.142,71 a titolo di interessi legali sulla predetta indennità;

g) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante da sentenza n. 2666 del 2019 della Corte d'Appello di Bari, Sezione Lavoro, R.G. 202/2015, in favore del ricorrente per: l'importo complessivo di euro 24.974,36, di cui euro 20.205,74 a titolo di indennità per ferie non godute e per riposi settimanali non goduti ed euro 4.768,62 a titolo di interessi legali calcolati con decorrenza

dalla data di maturazione del credito fino al soddisfo; l'importo complessivo lordo di euro 4.085,54 corrispondenti a metà delle spese legali del doppio grado di giudizio, in particolare euro 1.532,08 a titolo di spese legali del primo grado di giudizio, di cui euro 1.050,00 per compensi, euro 157,50 per rimborso forfettario spese generali nella misura del 15 per cento, euro 276,28 per IVA, euro 48,30 per CPA e su cui applicare ritenuta d'acconto di euro 241,50, ed euro 2.553,46 a titolo di spese legali del secondo grado di giudizio, di cui euro 1.750,00 per compensi, euro 262,50 per rimborso forfettario spese generali nella misura del 15 per cento, euro 460,46 per IVA, euro 80,50 per CPA e su cui applicare ritenuta d'acconto di euro 402,50. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera g) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3037 "Differenze retributive personale di comparto a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari. Spese per indennizzi" per euro 20.205,74 a titolo di indennità di ferie e riposi settimanali non goduti, e con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per un ammontare complessivo di euro 8.854,16, di cui euro 4.085,54 a titolo di spese legali lorde del doppio grado di giudizio comprensive di accessori di legge ed euro 4.768,62 a titolo di interessi legali sulla predetta indennità;

h) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante da sentenza n. 2664 del 2019 della Corte d'Appello di Bari, Sezione Lavoro, R.G. 199/2015, in favore del ricorrente codice R.P. 310107 per: l'importo complessivo di euro 41.069,03, di cui euro 35.060,95 a titolo di indennità per ferie non godute e per riposi settimanali non goduti ed euro 6.008,08 a titolo di interessi legali calcolati con decorrenza dalla data di maturazione del credito fino al soddisfo; per l'importo

complessivo lordo di euro 7.003,78 per spese legali del doppio grado di giudizio, in particolare euro 2.626,46 a titolo di spese legali del primo grado di giudizio, di cui euro 1.800,00 per compensi, euro 270,00 per rimborso forfettario spese generali nella misura del 15 per cento, euro 473,62 per IVA, euro 82,80 per CPA e su cui applicare ritenuta d'acconto di euro 414,00, ed euro 4.377,36 a titolo di spese legali del secondo grado di giudizio, di cui euro 3 mila per compensi, euro 450,00 per rimborso forfettario spese generali nella misura del 15 per cento, euro 789,36 per IVA, euro 138,00 per CPA e su cui applicare ritenuta d'acconto di euro 690,00. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera h) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1 capitolo 3037 "Differenze retributive personale di comparto a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari. Spese per indennizzi" per euro 35.060,95 a titolo di indennità di ferie e riposi settimanali non goduti, e con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per un ammontare complessivo di euro 13.011,86, di cui euro 7.003,78 a titolo di spese legali lorde del doppio grado di giudizio comprensive di accessori di legge ed euro 6.008,08 a titolo di interessi legali sulla predetta indennità;

i) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza n. 334/2013 emessa dal Giudice di Pace di Manfredonia, dell'importo complessivo di euro 6.176,82, per risarcimento del danno richiesto dalla parte attorea ai sensi dell'articolo 2043 codice civile, nonché spese e competenze del giudizio, spese e competenze atti di precetto. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera i) si provvede mediante imputazione: alla missione 1, programma 5, titolo 1, capitolo 3689 "Spese per l'Amministrazione del Demanio e del Patrimonio Regionale" dell'im-

porto di euro 3.162,33; alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali" dell'importo di euro 3.014,49;

j) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 1.929,20 a titolo di spese legali in favore della dipendente codice R.P. 184036, derivante dalla sentenza n. 2189 del 24 dicembre 2019 della Corte d'Appello di Bari. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera j) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 1.929,20 per spese legali comprensive di onorari, rimborso spese generali e CPA, che presenta la dovuta disponibilità;

k) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dall'ordinanza n. 36120 del 7 agosto 2019 del Tribunale di Bari, Sezione Lavoro n. 2019, limitatamente all'importo relativo al contributo unificato pari ad euro 259,00, a favore del dipendente codice r.p. 170587. Al finanziamento della spesa di cui alla lettera k) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 259,00 per spese di giudizio, contributo unificato;

l) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo complessivo di euro 2.842,85, dovuto in favore di I.M., derivante dalla sentenza dell'ufficio del Giudice di Pace di Trani n. 133/2020. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera l) si provvede: per la sorte capitale, con variazione in diminuzione al bilancio del corrente esercizio di euro 1.682,00 della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110090 "Fondo di riserva per la defi-

nizione delle partite potenziali” e con contestuale variazione di pari importo in aumento sulla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 “Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090”; per gli interessi sulla sorte capitale pari ad euro 0,45, con imputazione sulla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; per le spese procedurali e legali pari ad euro 1.160,40, con imputazione sulla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

m) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, per l'importo complessivo di euro 2.050,94, derivante dalla sentenza del TAR Puglia, Sezione Seconda di Bari, n. 571/2020, in favore di F.R.. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera m) si provvede con imputazione della spesa, quantificata in euro 2.050,94, alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 001317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del bilancio corrente; (DDL 84/2020)

n) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, per l'importo di euro 1.000,47, da corrispondere in favore del sig. B. C., derivante dalla sentenza esecutiva n.1427 del 19 aprile 2019, emessa dal Tribunale di Lecce. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera n) si provvede con imputazione sulla missione 01, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, capitolo 001317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del bilancio corrente; (DDL85/2020)

o) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dai seguenti provvedimenti giurisdizionali: decreto di liquidazione n. 1431/2019 del Tribunale di Trani nel giudizio RG 1412/2015, C.M. e altri c/ ASL Bari, ASL BAT e Regio-

ne Puglia, per spese e competenze del CTU in favore dell'ASL Bari, per euro 361,25; decreto di perenzione n. 5377/2002 del Tar Puglia, sede di Bari, reso nel giudizio RR 2595/1988, per rifusione spese e competenze legali in favore dell'avvocato Fulvio Mastroviti per euro 3.462,68; ordinanza di assegnazione n. 792/2019 del Tribunale di Foggia, Sezione Mobiliare Civile, per sorte capitale in favore della ASL Foggia per euro 60.871,29; sentenza n. 3232 del 3 luglio 2019 del Tribunale di Lecce, per sorte capitale, interessi e spese competenze del giudizio in favore della signora G.V. e dell'erario per euro 58.445,67. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera o) si provvede con imputazione come segue: missione 1, programma 11, piano dei conti finanziario p.c.f. 1.10.05.04, codice UE 08, CRA 66.03, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi” per euro 213,75; missione 1, programma 11, p.c.f. 1.10.05.04, codice UE 08, CRA 66.03, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” per euro 10.732,75; missione 13, programma 1, (p.c.f.) 1.04.02.05, codice UE 08, CRA 61.06, capitolo 1301024 “Risorse per le Gestioni Liquidatorie del Servizio Sanitario per liquidazione in via diretta di debiti pregressi delle ex AA.SS.LL. seguito di condanne giudiziali. Art. 6 L.R. /2018 (Bilancio 2019)” per euro 112.164,66; (DDL 86/2020)

p) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, per l'importo complessivo di euro 1.563,56, derivante dalla ordinanza del Tribunale di Bari, prima Sezione, relativa al procedimento n. 15757/2019 R.G. in favore di B.G. ed R.B., e per l'importo complessivo di euro 1.563,56, derivante dalla ordinanza del Tribunale di Bari, Prima Sezione, relativa al procedimento n. 15758/2019 R.G. in favore di B.G. ed R.B. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera p) si provvede mediante imputazione della spesa, quantificata in euro 3.127,12

complessivi, alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali”. (DDL 89/2020)

2. Ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, sono riconosciuti legittimi i debiti fuori bilancio di cui alle seguenti lettere a) e b):

a) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell’importo complessivo di euro 72.176,73, di cui imponibile euro 59.161,25 e IVA al 22 per cento euro 13.015,48, per il quale non è stato assunto il relativo impegno di spesa, derivante da spese mano d’opera per il recupero di tutti i materiali sia edili che misti rivenienti dalla demolizione di fabbricati abusivi a seguito della emergenza immigrati nell’insediamento ex pista aeroportuale di Borgo Mezzanone, Foggia, quarto e quinto intervento da parte delle imprese: A.G.S. Costruzioni SRL, corrente in Andria alla via Murge n. 54, partita IVA 06647700720, ha trasmesso fattura elettronica 3/20 del 10 febbraio 2020, registrata al n. 1274 del registro unico regionale, per un importo complessivo di euro 6.024,36, imponibile euro 4.938,00, più IVA al 22 per cento, euro 1.086,36; G.A. Scavi e Demolizioni SRL, via C. Tarantino 4, Orta Nova, Foggia, partita IVA 1T03895710717, C.F. 11359591002, ha trasmesso fattura elettronica 14/2020-FE del 10 febbraio 2020, registrata al n. 1246 del registro unico regionale, per un importo di euro 30.273,08, imponibile euro 24.814,00 più IVA al 22 per cento euro 5.459,08; La Puglia Recupero SRL, Viale Degli Aviatori km 2500, Foggia, partita IVA 1T03497550719, C.F. 03497550719, ha trasmesso fattura elettronica 00047 del 10 febbraio 2020, registrata al n. 1273 del registro unico regionale, per un importo di euro 35.879,29, imponibile euro 29.409,25 più IVA al 22 per cento euro 6.470,04. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lette-

ra a) si provvede con imputazione: alla missione 12, programma 04, titolo 1, macroaggregato 4, codice piano dei conti (c.p.c.) U.1.04.03.99.999, capitolo U1204036 “Contributi Provincia Foggia spese rimozione e bonifica rifiuti rivenienti da demolizione manufatti abusivi “ex pista” Aeronautica Militare adiacente C.A.R.A. Borgo Mezzanone (FG) Trasferimenti correnti a altre imprese”, esercizio finanziario 2020, per un importo di euro 60.000,00; alla missione 12, programma 04, titolo 1, macroaggregato 4, c.p.c. U. 1.04.03.99.999, capitolo U941042 “Interventi a sostegno dell’immigrazione. art. 9 l.r. 32/2009 - trasferimenti correnti a altre imprese”, esercizio finanziario 2020, per un importo di euro 12.176,73; (DDL 83/2020)

b) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e), del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, per un importo complessivo di euro 620.100,00, comprensivo di IVA al 4 per cento, imponibile euro 596.250,00 e IVA al 4 per cento euro 23.850,00, per il quale non è stato assunto il relativo impegno di spesa, derivante da servizi afferenti la gestione dei campi migranti “Fortore” e “Arena”, San Severo, Foggia, svolto dal 1° Gennaio al 31 Luglio 2018 da parte della Ditta Pastore S.r.l., Via Boccaccio n. 5 in Casamassima, P.IVA 04209100728. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera b) si provvede con variazione in diminuzione al bilancio del corrente esercizio della somma complessiva di euro 620.100,00, comprensivo di IVA al 4 per cento, imponibile euro 596.250,00 e IVA al 4 per cento euro 23.850,00, relativa alla citata fornitura, con imputazione sulla missione 12, programma 04, titolo 1, p.c.f. 1.03.01.02, capitolo 941040 “Interventi a sostegno dell’immigrazione. art. 9 l.r. 32/2009” del bilancio corrente, previa variazione in diminuzione, in termini di competenza e cassa, dei capitoli 941042 “Interventi a sostegno dell’immigrazione. art. 9 l.r. 32/2009 - trasferimenti correnti a altre imprese” per euro 500 mila, e 941043 “interventi a soste-

gno dell'immigrazione. art. 9 l.r. 32/2009 – trasferimenti correnti a istituzioni sociali private” per euro 120.100,00. (DDL 90/2020)».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Amati,
Blasi,
Campo, Colonna,
Di Gioia,
Franzoso,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Maurodinoia,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento è approvato.

Do lettura dell'articolo successivo:

art.2

(Norma finanziaria)

1. Al finanziamento del debito di cui all'art. 1 si provvede con imputazione alla Missione 1 programma 11 titolo 1 capitolo 001317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del bilancio corrente.

È stato presentato un emendamento soppressivo, a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Gli articoli 2 e 3 sono soppressi».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Colonna,
Di Gioia,
Franzoso,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Casili,
Galante,
Trevisi.

Si è astenuto il consigliere:

Conca.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	4
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Amati,
Blasi,
Campo, Colonna, Congedo,
Di Gioia,
Franzoso,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Maurodinoia,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27
Consiglieri astenuti	7

Il disegno di legge è approvato.

Con questa approvazione decade il debito fuori bilancio del DDL n. 68 di cui al punto n. 8) all'ordine del giorno.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

DDL n. 61 del 09/04/2019 “Modifica della Legge regionale 26 aprile 1995 n. 27 ‘Disciplina del demanio e patrimonio regionale’” - a.c. 1235/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 61 del 09/04/2019 “Modifica della Legge regionale 26 aprile 1995 n. 27 ‘Disciplina del demanio e patrimonio regionale’” - a.c. 1235/A».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

CARACCIOLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la II Commissione ha esaminato il disegno di legge n. 61 del 9.4.2019 recante “Modifica della legge regionale 26 aprile 1995 n. 27 (Disciplina del demanio e del patrimonio regionale), assegnato dalla Presidenza del Consiglio regionale in data 18.4.2019.

L'amministrazione del demanio e del patrimonio della Regione Puglia è regolata dalla legge regionale 26 aprile 1995 n. 27 che nel corso del tempo è stata oggetto di numerose integrazioni e di modificazioni di singoli articoli o commi che, unitamente al mutamento degli scenari normativi comunitari e nazionali, hanno alterato l'originario assetto non sempre in modo coerente.

Rispetto al passato, nel panorama normati-

vo relativo all'amministrazione dei beni pubblici è maggiormente sentita l'esigenza di rendere efficiente, efficace ed economica la gestione patrimoniale.

L'input è partito a livello nazionale con una serie di provvedimenti legislativi tesi a dare una svolta all'organizzazione amministrativa, con la quale è stata messa in risalto la necessità di trasparenza dell'azione amministrativa e anche su questo principio cardine è stata sviluppata la normativa in tema di anticorruzione, laddove la trasparenza è uno degli strumenti per combattere l'illegalità e la corruzione. Ed inoltre, si è puntato sulla valorizzazione dei beni, intesa non solo come utilizzo di risorse finanziarie da impiegarsi per aumentare il valore del bene, ma anche come messa a reddito del bene attraverso la cessione dello stesso.

Pertanto, la presente proposta di modificazione della legge n. 27 del 1995 si fonda sulla profonda convinzione che sia opportuno novellare la precedente normativa. Uno dei motivi principali risiede nella necessità di utilizzo ottimale del patrimonio/risorsa regionale, con attenzione agli sprechi, alle irregolarità e agli abusi. A ciò si aggiunga l'esigenza della trasparenza dell'azione amministrativa che, per quanto sia un obiettivo in sé inserito nei principi ai quali deve ispirarsi l'azione amministrativa, diventa essa stessa valido strumento per il perseguimento degli altri obiettivi della P.A., primo fra tutti quello di prevenire e combattere la corruzione. Il tutto va disciplinato seguendo la logica della separazione dei poteri e avendo come obiettivo primario la semplificazione burocratica nonché la riorganizzazione e la velocizzazione dei procedimenti amministrativi.

Nel campo dell'amministrazione del patrimonio detti obiettivi non possono che essere raggiunti attraverso uno snellimento testuale, epurando le leggi regionali di quelle norme non sufficientemente generali e astratte e lasciando ai regolamenti la normativa di dettaglio riguardante la gestione.

In tal modo è garantita certezza e stabilità normativa con una normativa di dettaglio più facilmente e velocemente modificabile in ragione dei risultati dell'esperienza applicativa e di eventuali mutamenti degli scenari normativi sovraordinati.

La legge regionale in materia, attualmente oggetto di revisione, risente del contesto normativo esistente all'atto della sua promulgazione. In particolare, essa non risulta rispondente alla riforma avvenuta nel tempo in ordine alla indicata separazione dei poteri tra organo politico e dirigenza. Infatti, a questi ultimi sono attribuiti ruoli di natura gestionale, non affidabili all'organo politico.

La necessità di innovazione della normativa regionale è, altresì, strettamente collegata alla sopravvenuta emanazione della legge n. 190 del 2012 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) ed alla contestuale costituzione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La normativa in materia di anticorruzione e i conseguenti provvedimenti dell'ANAC, con la finalità di prevenire la corruzione nell'ambito della pubblica amministrazione e delle società partecipate e controllate da questa, hanno profondamente inciso sul *modus operandi* dell'Amministrazione.

Nel tentativo di operare tempestivamente un adeguamento normativo, negli anni successivi all'entrata in vigore della L.R. 27/95 sono state approvate isolate modificazioni di singoli articoli della legge che disciplina il demanio e il patrimonio regionale.

Inoltre, all'emanazione della L.R. 27/95 è seguita l'approvazione del Regolamento regionale 2 novembre 2011 n. 23 per l'uso dei beni immobili regionali e successivamente, più di recente, l'approvazione del Regolamento 24 luglio 2017 n. 15 per l'alienazione dei beni immobili regionali, che, comunque, dovranno trovare una collocazione normativa.

Appare oggi quanto mai urgente una ri-

forma della disciplina *de qua* atta a garantire organicità oltre che innovazione normativa.

Le sopra esposte considerazioni costituiscono il *leitmotiv* della proposta riforma legislativa, pervasa altresì, come sopra detto, dal rispetto dei principi di trasparenza, semplificazione nonché di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

Fine ultimo della riforma è, quindi, la rifunzionalizzazione del testo vigente adeguandolo alle discipline comunitaria, statale e regionale sopravvenute rispetto alla data di entrata in vigore della L.R. 27/95.

Il presente disegno di legge è stato redatto in collaborazione con la Sezione Supporto Legislativo della Giunta regionale che ha effettuato contestualmente le analisi di cui alla L.R. 29/2011.

Il presente DDL non rientra nella fattispecie di cui all'art. 34 della L.R. 28/2001, non comportando variazioni quali-quantitative nelle poste di bilancio di entrata e di spesa.

La II Commissione, dopo aver esaminato e votato il provvedimento articolo per articolo, nella seduta del 5 dicembre 2019, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, approvando un emendamento all'articolo 26, ha espresso parere favorevole al testo del provvedimento sopra indicato.

Si ringraziano per il proficuo lavoro i Colleghi della II Commissione e la struttura della II Commissione.

Il disegno di legge è ora sottoposto alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, vorrei capire dall'assessore proponente qual è l'urgenza di farlo come ultimo atto del Consiglio e anche la portata di queste norme, che mi paiono impattare in maniera significativa su tutto il sistema. Vorrei una valutazione, quindi, sulla

necessità di affrontare oggi, nell'ultimo Consiglio, una riforma di questo tipo.

Il tema è che, se viene meno il numero, diventa ostativo per tutto il prossimo Consiglio, immagino. Valutiamo se sia il caso di mettere questa pietra d'inciampo sul prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. Il collega Di Gioia propone di non discutere il punto.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. No, chiede di non discuterlo oggi.

PRESIDENTE. Allora bisogna procedere.

Quello che succederà lo affronteremo al momento opportuno, a meno che il Governo non ritiri il provvedimento.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifiche al titolo della legge regionale 26 aprile 1995, n. 27

1. Al titolo della legge regionale 26 aprile 1995, n. 27 (Disciplina del demanio e del patrimonio regionale) dopo la parola: "Disciplina" è inserita la seguente: "dell'amministrazione".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Colonna,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia,

SEDUTA N° 154

RESOCONTO STENOGRAFICO

21 LUGLIO 2020

Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pi-
sicchio,
Romano Mario,
Turco.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	21
Consiglieri votanti	15
Hanno votato «sì»	15
Consiglieri astenuti	6

Essendo presenti 21 consiglieri e non es-
sendo il Consiglio in numero legale, aggiorno
la seduta a un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.33, ripren-
de alle ore 17.27).*

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà convoca-
to a domicilio per martedì 28 luglio.

La seduta è tolta (ore 17.27).